



G. Segantini – Le due madri

## NOTIZIARIO N. 1/2026

(estratto dal sito [www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org))

### Sommario

1.	<i>Manifesto per un'etica interspecifica.....</i>	2
2.	<i>Comunicazioni.....</i>	3
2.1.	<i>Passato e futuro del M.A. ....</i>	3
2.2.	<i>Pubblicazioni e collaborazione. ....</i>	5
2.3.	<i>Iscrizione al Movimento Antispecista. ....</i>	7
3.	<i>Fatti.....</i>	8
3.1.	<i>Ricordando Jane Goodall. ....</i>	8
3.2.	<i>Risposta del P.E. alla petizione 'Tutela animali, salute e libertà di coscienza'....</i>	9
3.3.	<i>Nature: le alternative alla sperimentazione animale sono il futuro. ....</i>	12
3.4.	<i>UE: lanciato il maggior data base di modelli basati sulla biologia umana. ....</i>	14
3.5.	<i>Rapporto Eurispes 2025: vegani in forte aumento. ....</i>	14
3.6.	<i>Aviaria (Germania): abbattuti oltre 500.000 volatili. ....</i>	16
3.7.	<i>Modifiche alla L. 157/92 (A.S. 1552): Dossier XIX° legislatura. ....</i>	17
3.8.	<i>Polonia: cessazione graduale degli allevamenti di animali da pelliccia. ....</i>	17
3.9.	<i>Etologia: le formiche adottano protocolli di quarantena. (Focus.it). ....</i>	18
3.10.	<i>Pulcini: linee guida per il sessaggio degli embrioni (Min. della Salute). ....</i>	19
4.	<i>Opinioni.....</i>	19
4.1.	<i>Diritti degli animali come persone. (Valerio Pocar). ....</i>	19
4.2.	<i>L'abitudine alla guerra. (Annamaria Manzoni). ....</i>	23
4.3.	<i>E si continua ad abbattere alberi. (Franco Tassi). ....</i>	27
4.4.	<i>Idee per la diffusione del veganesimo. (Massimo Terrile). ....</i>	31
4.5.	<i>Inquinamento da plastica e cambiamenti climatici. (Antropocene.org). ....</i>	37
5.	<i>Libri, riviste e opere medialti .....</i>	39
5.1	<i>Conversando con DeepSeek. (Aldo Sottofattori). ....</i>	39
6.	<i>Lettere e voci dal web.....</i>	41
6.1.	<i>La forza dell'empatia: fugge dal macello e viene 'graziato'. ....</i>	41
6.2.	<i>Lotterie con in premio animali vivi. ....</i>	42
6.3.	<i>Cacciatori a scuola? .....</i>	43
6.4.	<i>Natale con gli animali: lettera al Comune di Tortona. ....</i>	48
7.	<i>Per non dimenticare .....</i>	50
7.1.	<i>Le dichiarazioni di New York, Cambridge e Montreal. ....</i>	50
7.2.	<i>Conferenze e filmati (links) .....</i>	53

7.3.	<i>Antologia del Movimento Antispecista.</i> .....	55
7.4.	<i>Progetti realizzati e attività svolte.</i> .....	55
7.5.	<i>Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).</i> .....	57

## 1. Manifesto per un'etica interspecifica

Il “Manifesto” è stato sviluppato in sostituzione della ‘Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali’ del 1978, specista e poco coerente nei suoi stessi principi, e si pone come punto di riferimento per le istanze ‘antispeciste’. Sottoscritto da: **Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Margherita Hack, Annamaria Manzoni, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro** e oltre 150 altre persone, nonché, ad oggi, da **41 associazioni**. Per l'elenco completo vedere il sito:

[www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org)

Versione del 1° febbraio 2002

- 1) *Gli animali umani e non-umani – in quanto esseri senzienti, ossia coscienti e sensibili – hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza.*
- 2) *Nei confronti delle altre specie gli umani, come tutti gli esseri senzienti ai quali venga riconosciuta la potenzialità di “agente morale”, sono tenuti a rispettare i suddetti diritti, rinunciando ad ogni ideologia antropocentrica e specista.*
- 3) *Nel quadro di tale rapporto, eventuali alimenti o prodotti che debbano derivare dalle altre specie vanno ottenuti senza causare morte, sofferenze, alterazioni biologiche, o pregiudizio delle esigenze etologiche. Ove possibile, essi vanno comunque sostituiti con sostanze di origine vegetale o inorganica.*
- 4) *Uccidere o far soffrire individui delle altre specie (ad esempio sottoponendoli a lavori coatti, usandoli per attività, spettacoli o manifestazioni violente, o allevandoli e custodendoli in modo innaturale), ovvero sperimentare su individui sani e/o nell'interesse di altre specie o altri individui, causare loro danni fisici o psicologici, detenere specie naturalmente autonome o danneggiare il loro habitat naturale, o eccedere in legittima difesa, è una violazione dei suddetti diritti, e va considerata un crimine.*
- 5) *La ricerca scientifica va sottoposta a severi controlli per assicurarne l'aderenza ai suddetti principi. Il principio di precauzione deve essere rispettato anche nei confronti delle altre specie.*

## 2. Comunicazioni.

### 2.1. *Passato e futuro del M.A.*

Care amiche e cari amici,

il 16 febbraio del 2001 è stata fondata a Monza la nostra associazione, prima ad utilizzare il termine ‘antispecismo’. Lo scopo, delineato nello statuto, fu di dar vita ad un’iniziativa prettamente culturale, apartitica e aconfessionale, basata sul contributo volontario delle/degli iscritti (senza ricorrere ad alcun tipo di finanziamento) e fornire loro un sostegno politico ove fossero ricoprenti o candidati a ricoprire cariche in associazioni o organismi istituzionali allo scopo di giungere alla formazione di una legislazione non specista. I principi ai quali si ispirava erano ‘non uccidere, far soffrire, o discriminare esseri senzienti e non utilizzare risorse derivanti dalla sofferenza di esseri senzienti’. La scelta di rinunciare a finanziamenti fu fatta al fine di poter godere della più ampia libertà operativa (assenza di contabilità) e di libertà di diffusione dell’informazione. Oggi l’antispecismo trova posto nei lemmi dei principali dizionari, nonché nel nome o negli statuti di molte associazioni.

I criteri alla base del M.A. si sono voluti condensare nel 2002 in un documento chiamato ‘Manifesto per un’etica interspecifica’, frutto una collaborazione tra più attivisti (v. nostro sito: [www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org)). In esso si è ipotizzato il dovere morale di ogni essere senziente che possa essere ritenuto ‘agente morale’ (termine del filosofo americano Tom Regan per indicare un essere dotato di senso morale) di riconoscere agli altri esseri senzienti il diritto alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere e alla non discriminazione nell’ambito delle esigenze della specie di appartenenza. Il mancato rispetto di tali diritti o la mancanza della dovuta precauzione nel rispettarli, dovrebbe quindi essere considerato un crimine. Tale ‘Manifesto’, sottoscritto ad oggi da 43 associazioni e numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale (1), ha dato origine alla formazione del Gruppo di Lavoro per l’Etica Aspecista (G.L.E.A.) tutt’ora attivo, come riportato nel nostro sito. Inoltre, il 7 febbraio 2018 il M.A. è entrato a far parte dell’ESTAF, gruppo di ‘portatori di interesse’ dell’EURL-ECVAM (Centro per la Validazione dei Metodi Alternativi alla sperimentazione animale) della UE, situato ad Ispra, in Italia (2).

Il substrato per poter operare, quindi, non manca.

Ritenendo tutt’ora validi tali principi e affinché si diffondano maggiormente, credo occorra continuare in tale missione e sviluppare nuove idee e iniziative, senza prescindere dall’analisi critica del passato. Le iniziative delle associazioni che hanno condiviso tali principi sono state il motore che ha dato il via alla modifica dell’etica interspecifica e

(1) Tra cui: Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Margherita Hack, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro.

(2) [https://joint-research-centre.ec.europa.eu/reference-measurement/european-union-reference-laboratories/eu-reference-laboratory-alternatives-animal-testing-eurl-ecvam/knowledge-sharing-three-rs/knowledge-networks/estaf-eurl-ecvam-stakeholder-forum\\_en](https://joint-research-centre.ec.europa.eu/reference-measurement/european-union-reference-laboratories/eu-reference-laboratory-alternatives-animal-testing-eurl-ecvam/knowledge-sharing-three-rs/knowledge-networks/estaf-eurl-ecvam-stakeholder-forum_en)

delle norme giuridiche che regolano i rapporti con gli animali non umani (3), particolarmente in Europa. Purtroppo, è vero che è mancato e manca un coordinamento generale tra le associazioni nazionali (oltre 70 quelle più conosciute) per concordare temi, tempi e modi di tali iniziative, benché

molte siano state quelle condivise, in particolare quelle promosse dal M.A. È però altresì vero che un coordinamento generale delle stesse presuppone una profonda condivisione di idee e strategie, difficilmente attuabile. A livello consumistico, è innegabile l'espansione continua del vegetarianismo (le diete vegane sono state ammesse in Italia nel 2016 alle mense scolastiche (4)) come dimostrano le statistiche, benché sia fortemente ostacolato da credenze contrarie. Sono note, peraltro, le sempre maggiori restrizioni, in molte nazioni del mondo, sull'utilizzo degli animali non umani per vari beni di consumo o a fini ludici (pellicce, circhi, zoo, ecc.), così come l'aumento della tutela per quelli ritenuti 'da compagnia' (che dovrebbe però essere estesa anche agli altri per non rappresentare una discriminazione, e quindi uno specismo di secondo livello).

Essendo le idee, e il loro sviluppo, a porre le basi per i cambiamenti sociali, occorre allora impegnarsi a diffonderle, e questo richiede lavoro, coraggio e costanza, in particolare negli attuali momenti, dove venti contrari minacciano di cancellare conquiste ottenute con decenni di lotte.

(3) Tra le più significative: 1) nel 2004 la legge nazionale n. 189 sui maltrattamenti contro gli animali; 2) nel 2007 il regolamento CE 153 sul divieto di commercializzazione nella UE di pellicce di cani e gatti; 3) nel 2008 l'art. 13 nel Trattato di Lisbona che riconosce gli animali quali 'esseri senzienti'; 4) nel 2009 il regolamento UE n. 1223 sul divieto (purtroppo parziale) di sperimentazione animale per i cosmetici; 5) nel 2010 la direttiva CE n. 63 sulla sperimentazione animale che, sebbene insufficiente, ha sostituito l'anarchia vigente in precedenza; 6) nel 2012 la dichiarazione di Cambridge sulla coscienza degli animali; 7) nel 2022 quella di Montreal sullo sfruttamento degli animali; 8) nel 2022, la modifica della legge U.S.A. sui test dei prodotti farmaceutici che esclude l'obbligo di testarli su animali non umani e introduce il concetto di 'nonclinical tests' al posto di 'pre-clinical' tests; 9) nel 2024 la nuova dichiarazione di New York sulla coscienza degli animali e infine, da inizio secolo, 10) i numerosi regolamenti locali per la protezione degli animali emessi di Regioni e Comuni nazionali, le modifiche delle norme europee e nazionali sul traffico degli animali 'da compagnia' e sul trasporto di animali vivi e l'inserimento nelle Costituzioni di alcuni paesi europei, inclusa l'Italia, di specifiche norme sulla necessità di una tutela per gli animali non umani.

(4) Decreto del Ministero della Salute n. 11703 del 25 marzo 2016 concernente le 'Linee di indirizzo nazionale per la refezione scolastica': "Vanno assicurate anche adeguate sostituzioni di alimenti correlate a ragioni etico-religiose o culturali. Tali soluzioni non richiedono certificazione medica, ma la semplice richiesta dei genitori".

Diversi nuovi progetti potrebbero essere sviluppati.

Tra questi, a titolo puramente esemplificativo:

- La divulgazione di opere di etologia e scienza dell'alimentazione, e la ricerca e traduzione di pubblicazioni scientifiche.
- Il riconoscimento degli animali non umani quali 'persone non umane'.
- L'eliminazione del diritto di proprietà sugli animali non umani.
- La promozione della ricerca di metodi anticoncezionali per gli animali non umani liberi in natura, al fine di evitarne il sovrappopolamento e la relativa caccia 'di selezione'.
- La richiesta alle istituzioni europee di stabilire l'obbligo di utilizzo dei metodi senza animali validati nella UE (JRC EURL ECVAM di Ispra) approvati dall'OCSE per i test di farmaci e sostanze chimiche, o l'autorizzazione ad usare nella UE quelli in attesa dell'approvazione dell'OCSE. (v. Petizione al P.E. 'Tutela degli animali, della salute e della libertà di coscienza' sul nostro sito alla voce 'Petizioni', a cui abbiamo aderito, lanciato ad aprile 2025).

Per quanto riguarda la nostra associazione, per assicurarne la continuità occorrerebbe che alcune attività segretariali fossero distribuite tra gli aderenti. In particolare:

- La gestione del sito internet (5).
- La gestione della casella di posta elettronica (6).
- La tenuta dell'anagrafe degli iscritti e del Registro delle assemblee e delle delibere (7).
- La composizione del Notiziario (8).

(5) Attualmente sponsorizzato dal sottoscritto, che continuerà a farlo, si avvale dell'applicazione 'Spersite Easy', non professionale, del provider Aruba. È aggiornato saltuariamente. Sono necessarie medie conoscenze di base di informatica.

(6) La casella 'ma@movimentoantispecista.org' è appoggiata al sito internet suddetto. La gestione riguarda la lettura della posta in arrivo, dei 'Contatti', e l'invio al mittente o a liste di utenti già predefinite dei messaggi di risposta, con il coordinamento del Rappresentante.

(7) L'anagrafe degli scritti (file Excel) e la tenuta del Registro delle assemblee e delle delibere (file Word) sono attività molto saltuarie, e non richiedono particolari capacità informatiche se non la media conoscenza di tali applicazioni.

(8) Il Notiziario (gestito con l'applicazione Word) è aggiornato circa quattro volte l'anno e diffuso agli iscritti e alle associazioni del GLEA tramite liste di contatti già predisposte, nel rispetto delle normative sulla 'privacy'.

Vi invitiamo infine a collaborare alle attività del M.A. richiedendo una **delega** (9) per operare localmente o a livello nazionale su qualsiasi argomento sia di vostro interesse, inviando la proposta alla segreteria (ma@movimentoantispecista.org). La richiesta verrà inviata al Consiglio direttivo per la valutazione e l'approvazione. (v. Delibera del C.D. del 6 giugno 2002).

Confidando nella Vostra disponibilità, certo che vorrete contribuire a diffondere sempre più l'antispecismo, Vi ringraziamo per l'attenzione.

Massimo Terrile

Socio co-fondatore e attuale delegato alla gestione della segreteria.

(9) Delibera relativa alla concessione di deleghe specifiche del 6.6.2002.

"Il Consiglio Direttivo, considerata l'eventualità per gli aderenti, in nome del Movimento, di partecipare ad iniziative locali promosse da altre associazioni, ovvero realizzarle autonomamente, o coordinare azioni comuni, ritiene opportuno - ove se ne ravvisi la necessità - attribuire agli aderenti stessi deleghe specifiche al fine di prendere contatti con terzi e/o realizzare le attività proposte. Le iniziative locali che fossero ritenute interessanti possono pertanto essere portate all'attenzione del Rappresentante, il quale - tramite il Consiglio Direttivo - ha la facoltà di emettere deleghe specifiche temporanee per quanto di competenza. Le deleghe devono essere pubblicate sul sito Internet sotto la sezione 'struttura - incarichi aderenti', per poter essere visionate e stampate all'occorrenza. Il delegato, nell'ambito dell'iniziativa in oggetto, è tenuto ad informarne le parti con le quali viene a contatto, esibendo la stampa di tale documento. Ogni accordo, dichiarazione o attività che il delegato ponga in essere nell'ambito del mandato ricevuto deve comunque essere concordato/a con il Rappresentante, il quale, se il caso, riferirà al C.D. per le opportune ulteriori autorizzazioni.".

## **2.2. Pubblicazioni e collaborazione.**

L'associazione ha come scopo la diffusione dell'etica aspecista. La realizzazione di tale obiettivo avviene essenzialmente tramite iniziative culturali, come lo sviluppo di studi e ricerche, la pubblicazione di lettere, articoli, saggi e/o documenti (privi di copyright per statuto) a cura del Consiglio direttivo. Quale membro dell'ESTAF, gruppo dei 'portatori di interesse' sulle ricerche sui metodi alternativi alla sperimentazione animale del Centro Comune di Ricerca europeo (JRC) 'EURL-ECVAM' di Ispra, collabora alla diffusione delle informazioni e documenti provenienti da tale istituto, nonché alle relative iniziative.

**E-mail (Segreteria):** [ma@movimentoantispecista.org](mailto:ma@movimentoantispecista.org)

### **A) Pubblicazioni:**

1. **Vedere il Sito del Movimento Antispecista:** [www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org)

In particolare per:

### ***Campagne in corso***

#### *.Lettera alle case editrici di testi didattici*

Testo base, personalizzabile. È un invito alle case editrici per tenere in considerazione il rispetto dovuto agli animali non umani quali esseri senzienti nei libri per le scuole di ogni ordine e grado, al fine di non utilizzare un lessico specista.

#### *.Campagna per la coerenza antispecista*

Testo base, personalizzabile. È un invito alle associazioni a non sfruttare ai fini di raccolta fondi, vendita di prodotti o pubblicità di iniziative varie, parole e/o riferimenti a ricorrenze speciste, siano queste laiche o religiose (ad esempio; corse di animali, feste locali a sfondo gastronomico non veg, eventi religiosi come Natale, Pasqua, ecc., per mantenere la coerenza tra la teoria e la pratica.

### ***Dossier***

#### *. 'Sul superamento della sperimentazione animale'*

.Proposte di iniziative legislative, tra le quali:

*.Randagismo: analisi e soluzioni*

*.Il futuro dell'alimentazione umana*

*.Macellazione rituale e procedure di abbattimento*

*.Cinghiali e non solo*

*.ecc.*

### ***Petizioni***

. Petizione al Parlamento europeo 'Tutela degli animali, della salute e della libertà di coscienza'.

### ***Notiziario***

Pubblicazione online nella quale si riportano *i fatti* recenti più rilevanti, si esprimono *opinioni*, e si lanciano iniziative. Viene inviato saltuariamente agli iscritti, in genere su base trimestrale. Sul sito è sempre presente l'ultima versione (scaricabile). In allegato a tale pubblicazione viene inviato l'***Elenco degli articoli pubblicati nei Notiziari precedenti***. È possibile chiederne copia via e-mail alla segreteria.

## **B) Collaborazioni**

La collaborazione alle suddette attività o la proposta di nuove iniziative è sempre aperta, e può avvenire inviando alla segreteria: articoli, lettere da pubblicare, filmati, segnalazioni letterarie, ecc. Le tematiche di principale interesse riguardano:

### **- Filosofia.**

.Origini e modalità dello specismo.

.Costruzione di una società a-specista.

.Bilanciamento degli interessi tra umano e non umano.

.Critica antispecista (eventi, ideologia, scritti).

### **- Diritto**

.Tutela degli animali non umani.

- .Proposte di modifica delle normative (UE/Nazionali).
- .Rapporti con gli altri animali (randagismo, rifugi, ecc..).
- .Monitoraggio dell'applicazione delle leggi.
- Scienze e ricerca scientifica**
- .Etologia, ecologia, ecc.
- .Sperimentazione
- Economia (industrie, commercio, ecc.)**
- .Allevamenti, prodotti alimentari, beni di consumo.
- .Farmaci, sostanze chimiche, trasporti, macelli,...
- Attività culturali**
- .Mostre, acquari, zoo, zoo-safari...
- .Manifestazioni speciste (corse tra/con animali non umani, circhi, fiere)
- .Tradizioni e ricorrenze popolari (palii, feste religiose, ecc..).

Nota:

*Rivolgiamo ai lettori l'invito a partecipare alla redazione del Notiziario inviandoci notizie, osservazioni e articoli, nonché a segnalarci ogni eventuale errore. Il Notiziario non è solo un mezzo per comunicare agli iscritti le notizie e il pensiero degli autori, ma deve principalmente servire per 'scambiare' le proprie opinioni al fine di giungere ad una visione condivisa degli obiettivi sociali e delle strategie per applicarli.*

### **2.3. Iscrizione al Movimento Antispecista.**

L'iscrizione al Movimento Antispecista è gratuita e senza oneri o doveri alcuni, salvo il rispetto dello statuto (vedere: [www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org) > statuto) . Occorre leggere lo 'statuto' prima della compilazione del modulo di iscrizione, da stampare, compilare e spedire via posta o e-mail. all'indirizzo indicato sul modulo stesso (ossia: Movimento Antispecista – Via Principale 11/2A – 20856 Correzzana – MB). La richiesta di iscrizione deve, per statuto, essere ratificata dal Consiglio direttivo. L'iscrizione come 'aderenti' dà diritto a ricevere le pubblicazioni dell'associazione e a votare nelle assemblee; per l'iscrizione in qualità di 'aderenti' o 'aderenti attivi' è necessario essere almeno vegetariani, altrimenti è possibile l'iscrizione come "simpatizzanti" nel qual caso l'iscrizione può avvenire senza necessità di ratifica da parte del C.d. e senza diritto di voto. È gradito inoltre, ai fini dell'iscrizione (ma non indispensabile) l'invio - contemporaneo al suddetto modulo – di un breve 'curriculum vitae' dove riassumere la propria autobiografia e le ragioni che spingono ad iscriversi all'associazione. Nessun compenso o rimborso è effettuato per collaborazioni, prodotti o opere ricevute o pubblicate a seguito di attività effettuate dagli iscritti o da terzi. Le opere dell'intelletto pubblicate sono esenti da 'copyright'.

*Per eventuali informazioni, scrivere a : [ma@movimentoantispecista.org](mailto:ma@movimentoantispecista.org) , o telefonare allo 039.6065817, ovvero al 335.6387679 (delegato per la segreteria: Massimo Terrile).*

### 3. Fatti

#### 3.1. Ricordando Jane Goodall.

<https://www.wired.it/article/jane-goodall-morte-addio-alla-donna-che-ci-ha-insegnato-ad-amare-e-conoscere-gli-scimpanze-ma-non-solo/>

2 ottobre 2025

La fondazione Jane Goodall Institute ha confermato la morte della sua fondatrice Valerie Jane Morris-Goodall avvenuta ieri, primo ottobre 2025, all'età di 91 anni: *“È stata un esempio straordinario di coraggio e convinzione, lavorando instancabilmente per tutta la vita per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle minacce alla fauna selvatica, promuovere la conservazione e ispirare un rapporto più armonioso e sostenibile tra persone, animali e mondo naturale”*. È stata l'etologa e attivista di fama mondiale a cui dobbiamo molto per i suoi studi sulle abitudini sociali dei grandi primati, soprattutto degli scimpanzé, ma anche per essere stata una delle figure scientifiche più influenti in ambito della conservazione della biodiversità, nonché una grande attivista contro i cambiamenti climatici.

*Jane Goodall e l'amore per gli scimpanzé*

Valerie Jane Morris-Goodall è nata il 3 aprile 1934 a Londra. Ed è proprio durante un viaggio in Kenya nel 1957, che nasce il suo amore e la dedizione per gli scimpanzé (*Pan troglodytes*): incontrò, infatti, il paleoantropologo Louis Leakey, che la convinse che studiarli avrebbe potuto fornire informazioni sul comportamento dei primi antenati umani. Jane Goodall, quindi, iniziò i suoi studi pionieristici sui grandi primati nel 1960 in Tanzania, in quello che oggi conosciamo come Parco Nazionale del Gombe Stream. Sebbene non avesse una formazione accademica formale in un'area di ricerca che all'epoca era dominata dagli uomini, trascorse mesi osservando in silenzio, armata solo del suo taccuino, binocolo e molta pazienza, le scimmie, dando loro nomi come Fifi, Passion e David Greybeard. E fu proprio lei la prima a farci conoscere alcuni dei comportamenti di questi animali ritenuti fino ad allora una prerogativa degli esseri umani. *“Non sono solo gli esseri umani ad avere una personalità, ad essere capaci di pensiero razionale e di provare emozioni come gioia e dolore”*, affermò Goodall in un documentario del 1996.

Grandi Primati e la loro personalità

Grazie ai suoi studi, infatti, abbiamo ridefinito molte delle convinzioni che avevamo sui grandi primati. Ad esempio, il fatto che gli scimpanzé siano in realtà onnivori, e non vegetariani, e ancora che provano emozioni, sanno costruire e usare utensili, avere una vita sociale, sviluppare una sorta di sistema linguistico primitivo. Goodall, tuttavia, documentò anche comportamenti inquietanti e spietati mai visti prima, come esemplari di femmine dominanti che uccidono i cuccioli di altre femmine. *“Abbiamo scoperto che gli scimpanzé possono essere brutali e che loro, come noi, hanno un lato oscuro nella loro natura”*, si legge nel suo libro *“Reason for Hope: A Spiritual Journey”*. Negli anni '70, Goodall si focalizzò sugli sforzi di conservazione delle scimmie, arrivando a fondare, nel 1977, il Jane Goodall Institute, un'organizzazione no-profit, presente presso il Gombe Stream Research Centre, il centro di ricerca sugli scimpanzé che mira, tra le altre cose, a sensibilizzare i giovani di tutto il mondo sulla conservazione ambientale. *“La Dott.ssa Jane Goodall è stata in grado di trasmettere gli insegnamenti della sua ricerca a tutti, soprattutto ai giovani. Ha cambiato il modo in cui vediamo le grandi scimmie. Il suo saluto da scimpanzé all'Unesco l'anno scorso riecheggerà negli anni a venire”*, ha affermato in una dichiarazione Audrey Azoulay, direttrice generale dell'Unesco.



Cambiamenti climatici e conservazione della biodiversità

Durante i suoi 60 anni di lavoro, Jane Goodall ci ha insegnato a conoscere i primati, ma ha anche concentrato i suoi sforzi per diffondere un messaggio di salvaguardia ambientale, nel tentativo di diffondere la consapevolezza dell'attuale crisi ambientale e la necessità di proteggere la biodiversità. Attraverso le sue organizzazioni, infatti, ha fornito un sostegno e una guida tangibili, continuando fino all'ultimo a girare il mondo per difendere la salvaguardia degli ecosistemi. *“Bisogna occuparsene insieme: della perdita di biodiversità e del cambiamento climatico”, aveva riferito l'etologa. “L'unico vantaggio dato dall'eccessivo numero di persone sul pianeta, è che ce ne sono abbastanza per risolvere ogni singolo problema. Ognuno di noi ha un impatto sul pianeta, ogni giorno. E a meno che non siamo molto poveri o molto giovani, possiamo scegliere che tipo di impatto avere. Per esempio, cosa compriamo? Come è stato prodotto? Ha danneggiato l'ambiente? È stato crudele con gli animali? È a buon mercato a causa di stipendi iniqui?”.* Un impegno scientifico, sociale e politico che le ha consentito di ricevere numerosi riconoscimenti. Tra questi, per esempio, ricordiamo che nel 1962 ha intrapreso un dottorato di ricerca all'Università di Cambridge, pur non avendo una laurea, e nel 1995 le è stato conferito il titolo di Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico. Nel 2002 è stata nominata Messenger of Peace dall'Onu, nel 2021 ha ricevuto il Templeton Prize e nel 2022 la Stephen Hawking Medal per la comunicazione della scienza, nel gennaio 2025 ha ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti Joe Biden la Presidential Medal of Freedom, mentre in Italia le fu assegnata nel 2011 l'onorificenza di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana. In ultimo, ma non per questo meno importante, Jane Goodall è stata di ispirazione per molte altre donne a diventare scienziate.

### **3.2. Risposta del P.E. alla petizione ‘Tutela animali, salute e libertà di coscienza’.**

Riportiamo la lettera del Presidente della commissione per le petizioni del P.E. alla **dottorssa Susanna Penco, presentatrice della petizione a nome di tutti, alla quale va il nostro più sentito e ampio ringraziamento**, e il comunicato inviato a quante/i hanno sottoscritto la petizione.

Da:

**Presidente della commissione per le petizioni**

Bruxelles,

MM/ebs[IUST-SEC/PETI-COMMITTEE

D(2025)25801]

**Sig.ra Susanna Penco**

Genova (GE)

ITALIE

**Oggetto: Petizione n. 0865/2025 (riferimento da citare in tutta la corrispondenza)**

Gentile Sig.ra Penco,

desidero comunicarLe che la commissione per le petizioni ha esaminato la Sua petizione e l'ha dichiarata ricevibile in base al regolamento del Parlamento europeo, dal momento che le questioni sollevate rientrano nell'ambito di attività dell'Unione europea.

Sulla base degli elementi da Lei sollevati, la petizione sarà trasmessa per informazione alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo e congiuntamente all'Intergruppo sul benessere e la conservazione degli animali, affinché ne tengano conto nello svolgimento della loro attività.

Ci tengo a segnalare la risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 10 aprile 2024 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce procedure dell'Unione per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano, stabilisce norme che disciplinano l'Agenzia europea per i medicinali, modifica il regolamento (CE) n. 1394/2007 e il regolamento (UE) n. 536/2014 e abroga il regolamento (UE) n. 726/2004, il regolamento (CE) n. 141/2000 e il regolamento (CE) n. 1901/2006 (COM(2023)0193 – C9-0144/2023 – 2023/0131(COD)):

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0221\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0221_EN.pdf)

Mi preme indicare sia la risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 27 febbraio 2024 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai detergenti e ai tensioattivi, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e abroga il regolamento (CE) n. 648/2004 (COM(2023)0217 – C9-0154/2023 – 2023/0124(COD)):

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0091\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0091_IT.pdf) sia la risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 10 aprile 2024 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice dell'Unione relativo ai medicinali per uso umano e che abroga la direttiva 2001/83/CE e la direttiva 2009/35/CE (COM(2023)0192 – C9-0143/2023 – 2023/0132(COD)):

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0220\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0220_EN.pdf)

Attiro la Sua attenzione sulla comunicazione della Commissione sull'iniziativa dei cittadini europei dal titolo "Salvare i cosmetici cruelty-free – Impegnarsi per un'Europa senza sperimentazione animale" (2023/C 290/01):

[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_23\\_3993](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_3993); [https://citizensinitiative.europa.eu/save-cruelty-free-cosmetics-commit-europe-without-animal-testing\\_en](https://citizensinitiative.europa.eu/save-cruelty-free-cosmetics-commit-europe-without-animal-testing_en).

Vorrei rendere edotta dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001354/2025 sulla tabella di marcia della Commissione verso l'eliminazione graduale della sperimentazione animale e della relativa risposta della Commissione:

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-001354\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-001354_EN.html) e

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-001354-ASW\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-001354-ASW_EN.html).

Le suggerisco di consultare sia la pagina web della Commissione che delinea una tabella di marcia verso l'eliminazione graduale della sperimentazione animale: <https://single-market-economy.ec.europa.eu/sectors/chemicals/reach/roadmap-towards-phasing-out-animal-testing> sia la pagina web della Commissione dal titolo "Animals in science: EU actions for the protection of animals used for scientific purposes" (Animali nella scienza: azioni dell'UE per la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici):

[https://environment.ec.europa.eu/topics/chemicals/animals-science\\_it](https://environment.ec.europa.eu/topics/chemicals/animals-science_it)

Voglia prendere nota del fatto che il Parlamento europeo ha concluso l'esame della Sua petizione e che, di conseguenza, il fascicolo è stato chiuso.

Voglia gradire i miei più distinti saluti,

Bogdan Rzońca

Presidente della commissione per le petizioni

**Lettera inviata a firmatarie/i al Comitato per le petizioni al P.E.**

Da: Comitato per le petizioni al P.E.

Re: Petizione al Parlamento europeo n. 0865/2025:

‘TUTELA DEGLI ANIMALI, DELLA SALUTE E DELLA LIBERTA’ DI COSCIENZA’.  
30.11.2025

Oggetto: Risposta del Presidente della commissione per le petizioni del P.E.

Care amiche e cari amici,

abbiamo il piacere di informarvi che il 26 novembre 2025 il Presidente della commissione per le petizioni del Parlamento europeo ha inviato alla dr.ssa Susanna Penco, presentatrice della Petizione, la lettera allegata alla presente, comunicandole che la petizione è stata accettata e trasmessa alla commissione del P.E. per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e, congiuntamente, all'Intergruppo per il benessere e la conservazione degli animali del P.E. affinché ne tengano conto nello svolgimento della loro attività.

Inoltre, sono stati dati a scopo informativo numerosi riferimenti, comprendenti risoluzioni legislative del P.E. riguardanti i medicinali e l'etichettatura delle sostanze chimiche, le risposte della Commissione europea all'ICE 'Salvare i cosmetici cruelty-free', e la tabella di marcia della Commissione europea sull'eliminazione graduale della sperimentazione animale. Documenti che esamineremo attentamente per proporvi eventuali altre iniziative. Il parere della commissione per le petizioni è peraltro inappellabile, quindi non resta che prenderne atto.

Pertanto, considerato che scopo principale della Petizione, senza farsi altre illusioni, era rendere noti ai cittadini e alle istituzioni comunitarie i quattro punti delle nostre richieste, ossia, in sintesi:

- 1) rendere obbligatori i metodi alternativi in vitro o senza l'uso di animali accettati dall'OCSE o ritenuti scientificamente validi dalla UE,
- 2) consentire l'utilizzo nell'ambito della UE dei metodi alternativi validati dall'Unione e trasmessi all'OCSE per l'accettazione,
- 3) promuovere fortemente la ricerca di nuovi approcci metodologici in vitro e/o senza uso di animali (NAMs) basati sulla specifica specie biologica favorendo l'utilizzo di materiali provenienti dalla donazione di corpi umani,
- 4) riportare sulle confezioni di farmaci e altri prodotti contenenti sostanze chimiche le diciture '*sostanza testata su animali / non testata su animali*' e '*sostanza testata clinicamente / non testata clinicamente*'.

è possibile ritenere che tale scopo sia stato raggiunto, sperando che ne possano conseguire iniziative legislative a livello comunitario.

Desideriamo infine esprimervi il nostro sentito ringraziamento per aver sottoscritto la Petizione e aver condiviso le cause che l'hanno motivata.

Cordiali saluti

Il coordinatore pro tempore

Massimo Terrile

e-mail: [terrilemassimo@gmail.com](mailto:terrilemassimo@gmail.com)

### 3.3. *Nature: le alternative alla sperimentazione animale sono il futuro.*

Da: NATURE

20 ottobre 2025

Le alternative alla sperimentazione animale sono il futuro: è ora che riviste, finanziatori e scienziati le adottino. Le tecniche di ricerca biomedica che non prevedono l'uso di animali stanno guadagnando terreno, ma quelle che utilizzano approcci innovativi incontrano ancora resistenze da parte di alcuni.

Di: Todd J. Herron, Anke Brüning-Richardson, Julie E. Gough, Aline F. Miller, Geoffrey J. Pilkington, John Greenman, Valerie Speirs & Joseph C. Wu

Quando si tratta di valutare farmaci o comprendere la biologia di base, i ricercatori stanno sempre più privilegiando vari approcci sperimentali innovativi rispetto ai modelli animali o alle linee cellulari umane immortalizzate. Tali approcci, noti come NAM – abbreviazione di "nuovi metodi alternativi" o "metodologie di nuovi approcci" – eliminano i problemi etici associati alla sperimentazione sugli animali. Essendo in grado di catturare una variabilità genetica umana molto maggiore rispetto ai modelli animali e alle linee cellulari tradizionalmente utilizzati nella ricerca, promettono anche di identificare trattamenti sicuri ed efficaci in modo più affidabile e a una frazione del costo. Esempi di NAM includono: sistemi multicellulari in vitro che imitano le proprietà biologiche e meccaniche di organi e tessuti umani; valutazioni chimiche (in chimico) delle interazioni tra molecole biologiche al di fuori di una cellula o di un organismo; e approcci di modellazione computazionale (in silico), come quelli che prevedono le interazioni molecolari.

Perché porre fine alla sperimentazione animale non è la soluzione nella ricerca biomedica

Alcuni governi e autorità di regolamentazione in tutto il mondo stanno ora spingendo per un maggiore utilizzo dei NAM nella ricerca, in parte a causa delle pressioni delle associazioni per i diritti degli animali. Ad aprile, ad esempio, la Food and Drug Administration (FDA) statunitense ha annunciato l'intenzione di eliminare gradualmente l'obbligo di sperimentazione animale nello sviluppo di terapie con anticorpi monoclonali, tra gli altri farmaci. E proprio il mese scorso, i National Institutes of Health (NIH) statunitensi hanno stanziato 87 milioni di dollari per istituire lo Standardized Organoid Modeling Center, una risorsa nazionale dedicata allo sviluppo di NAM basati su organoidi "per ridurre la dipendenza dalla modellazione animale". Eppure, nonostante tutti questi sviluppi, i primi ad adottare i NAM – noi compresi – incontrano ancora resistenze. Sebbene ci siano stati alcuni progressi (vedi "In crescita"), molti di questi ricercatori faticano a pubblicare i loro lavori, in particolare su riviste ad alto impatto. Ad alcuni ricercatori continua a essere chiesto dai revisori di convalidare i propri studi sugli animali o, quando fanno domanda di sovvenzioni, scoprono che i finanziatori considerano i dati pilota più favorevolmente se tali dati includono studi sugli animali. I ricercatori all'inizio della carriera, in particolare, riferiscono di sentirsi spinti a

includere esperimenti sugli animali, anche quando la giustificazione scientifica per farlo sembra scarsa.

Per sfruttare le opportunità che i NAM offrono oggi – e il crescente numero di iniziative volte a promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di questi approcci – sono necessari cambiamenti nel modo in cui operano riviste scientifiche, enti regolatori e finanziatori. Ciò contribuirebbe a garantire che coloro che implementano queste tecnologie trasformative siano applauditi, non penalizzati.

Cos'è un NAM?

Alcuni NAM basati su cellule e tessuti coinvolgono cellule staminali pluripotenti indotte (iPS) umane. Queste possono essere generate in laboratorio da cellule somatiche, come quelle del sangue o della pelle. Si auto-rinnovano continuamente e, con le sostanze chimiche appropriate e la combinazione di fattori di crescita, possono differenziarsi in quasi tutti i tipi di cellule del corpo. Pertanto, utilizzando prelievi di sangue o biopsie, i ricercatori possono, in linea di principio, ottenere una fornitura illimitata di cellule rappresentanti qualsiasi tipo di organo, paziente o popolazione di pazienti. Organoidi e sferoidi sono tra i NAM che possono essere generati da cellule iPS o altre cellule. Queste strutture 3D consentono ai ricercatori di analizzare il comportamento delle cellule, modellare malattie e testare farmaci in sistemi in vitro che imitano l'architettura, la funzione e i tipi di cellule di un organo umano, oppure le condizioni fornite dai tessuti naturali.

Utilizzando collagene, altre proteine simili o idrogel polimerici privi di derivati animali, si stanno ora progettando modelli che imitano biologicamente e meccanicamente i microambienti dei tumori e la matrice extracellulare (la rete di proteine e altre molecole che circonda cellule e tessuti). Gli sferoidi tumorali generati dal tessuto tumorale di una persona, o da un'intera biopsia, possono essere impiantati nella matrice extracellulare. E un sistema circolatorio dotato di una pompa può persino spingere i nutrienti attraverso gli sferoidi. Queste tecnologie consentono ai ricercatori di controllare e monitorare il microambiente tumorale in modo molto più efficiente rispetto all'utilizzo di modelli animali o xenotrapianti derivati da pazienti, una tecnica in cui una biopsia del tumore di un individuo viene impiantata in un modello murino.

Anche la modellizzazione della barriera emato-encefalica ha guadagnato slancio. Utilizzando organoidi cerebrali, i ricercatori possono studiare se determinati farmaci, o persino cellule tumorali, possano attraversare questa barriera. Nel frattempo, i progressi nei NAM in chimica e in silico stanno contribuendo ad accelerare lo sviluppo dei farmaci, segnalando i candidati promettenti per la sperimentazione. I modelli AnimalGAN della FDA, ad esempio, utilizzano l'intelligenza artificiale per generare dati tossicologici basati sugli animali, che altrimenti dovrebbero essere ottenuti tramite studi su animali. Allo stesso modo, approcci matematici, come i modelli quantitativi di relazione struttura-attività, possono elaborare la relazione matematica tra la struttura chimica di un composto e la sua attività biologica e prevedere le proprietà di nuove entità chimiche.

A livello globale, in media l'86% dei farmaci candidati fallisce negli studi clinici sull'uomo. Ciò è dovuto a problemi di tossicità o, più comunemente, all'inefficacia dei farmaci sugli esseri umani. Questa inefficienza sembra essere principalmente dovuta al fatto che gli esperimenti su modelli animali non sono riusciti a prevedere le risposte umane ai farmaci. Nell'ultimo mezzo secolo, lo sviluppo di farmaci ha comportato la sperimentazione di composti su animali per anni prima di esporli a qualsiasi biologia umana. Portando la biologia umana nelle prime fasi della scoperta di farmaci, i NAM potrebbero ridurre significativamente il tempo e il denaro necessari per ottenere risultati positivi. Utilizzando i "clinical trials in a dish" (CTID) – in cui ogni "plate" potrebbe essere composta da un pannello di 100 organoidi generati utilizzando cellule staminali o tessuti malati provenienti, ad esempio, da 100 individui – i ricercatori possono testare le terapie su

un campione rappresentativo di pazienti prima di testarle sugli animali o negli studi clinici convenzionali. I CTID potrebbero essere particolarmente utili per lo sviluppo di terapie per il trattamento di malattie rare causate da mutazioni genetiche. Ad esempio, è noto che oltre 100 mutazioni del gene LMNA causano rare cardiopatie ereditarie<sup>6</sup>. Utilizzando i CTID, gli sviluppatori di farmaci potrebbero personalizzare le terapie per individui con mutazioni diverse testando simultaneamente l'efficacia di diversi farmaci sulle cellule di più pazienti in vitro.

Oltre a favorire la scoperta e lo sviluppo di farmaci per le malattie ereditarie, i CTID potrebbero fornire dati di addestramento cruciali per i modelli di intelligenza artificiale progettati per supportare la scoperta di farmaci. I NAM potrebbero anche contribuire a ridurre le disuguaglianze sanitarie. Su larga scala, quasi tutti i modelli alternativi costano meno del lavoro sugli animali, il che potrebbe ridurre i costi per i pazienti. E con l'uso di cellule iPS umane e tessuti derivati dai pazienti in vitro, dovrebbe essere possibile condurre sperimentazioni cliniche più inclusive in cui i farmaci vengono testati su popolazioni sottorappresentate, comprese quelle provenienti da paesi a basso e medio reddito. In qualità di primi utilizzatori dei NAM, siamo stati incoraggiati da diverse iniziative, sia negli Stati Uniti che in Europa, a ridurre l'uso della sperimentazione animale nella ricerca. L'annuncio di aprile della FDA sulle terapie con anticorpi monoclonali fa parte di un più ampio sforzo per "sostituire, ridurre e perfezionare" l'uso degli animali nella ricerca. Poche settimane dopo, il NIH ha dichiarato che avrebbe istituito l'Office of Research Innovation, Validation, and Application (ORIVA), anche per coordinare gli sforzi volti a sviluppare ed espandere l'uso dei NAM.

### ***3.4. UE: lanciato il maggior data base di modelli basati sulla biologia umana.***

E' stato lanciato dal JRC UE il più grande dataset di modelli basati sulla biologia umana.

Grazie alle tecniche di intelligenza artificiale per la raccolta di dati, centinaia di migliaia di questi sono ora disponibili per contribuire a migliorare la ricerca biomedica attraverso modelli all'avanguardia basati sulla biologia umana, **accelerando l'innovazione e riducendo la dipendenza dalla sperimentazione animale**. Il Centro Comune di Ricerca (JRC) ha creato il Biomedical Models Hub (BimmoH), il più grande database pubblico di articoli scientifici che utilizzano modelli basati sulla biologia umana utilizzati nella ricerca biomedica. Questo dataset rappresenta una pietra miliare nell'impegno dell'UE per una scienza più incentrata sull'uomo, in linea con la Strategia per le Scienze della Vita Europee, che **pone l'accento sull'innovazione nelle biotecnologie riducendo al contempo la sperimentazione animale**.

Rafforzando le informazioni sui modelli **basati sulla biologia umana, come i sistemi organ-on-a-chip, le colture cellulari 3D o i modelli computazionali**, BimmoH offre ai ricercatori un potente strumento per progettare studi più pertinenti e aumentare la traducibilità della ricerca biomedica. Questo importante progresso segna un momento cruciale nella promozione di metodologie di ricerca innovative, rendendo tali modelli più accessibili e favorendone un'ampia adozione.

### ***3.5. Rapporto Eurispes 2025: vegani in forte aumento.***

Il Rapporto Italia 2025, giunto alla sua 37a edizione, ha recentemente svelato un quadro complesso e dinamico delle abitudini alimentari e delle tendenze di consumo nel nostro Paese. Strutturato attraverso una lettura duale della realtà politica, economica e sociale, il Rapporto include 6 capitoli, 6 saggi e 60 schede fenomenologiche, tra cui spicca l'analisi approfondita sulle scelte alimentari degli italiani:



“Nell’Italia contemporanea, il cibo ha trasceso la funzione di mero nutrimento, assurgendo a linguaggio, identità e riflesso dei valori sia individuali che collettivi”, si legge nel documento. “Mangiare è ormai un **atto simbolico e sociale** che narra chi siamo e in quale mondo si desidera vivere. Le attuali scelte a tavola riflettono un delicato equilibrio tra tradizione e innovazione, pesantemente influenzato dalle condizioni economiche, che spingono a tenere conto dell’aumento dei prezzi, pur mantenendo una crescente attenzione verso la salute”.

La stragrande maggioranza degli italiani intervistati dall’Eurispes si dichiara **onnivora (84,9%)**. Tuttavia, l’analisi evidenzia una quota non trascurabile di popolazione che ha fatto scelte diverse, con il 9,5% dei cittadini dai 18 anni in su che non consuma carne, un dato che rimane in linea con le rilevazioni dell’anno precedente.

### **Vegani in crescita**

Nello specifico, i vegetariani rappresentano il 6,6% degli interpellati. Sebbene il loro *trend* sia in lieve flessione rispetto al 2024 (-0,6%), i valori attuali risultano in crescita se confrontati con il periodo che va dal 2017 in poi. La minoranza più ristretta, ma **in forte espansione, è quella dei vegani, pari al 2,9%**. Questo dato segna un **aumento dello 0,6% rispetto al 2024**.

L’analisi della serie storica (2014-2025) suggerisce che la percentuale vegana, attestandosi tra il 2% e il 3% (se si esclude il calo del 2022), si stia consolidando. Il dato più impressionante riguarda la variazione decennale: **tra il 2014 e il 2025, il campione vegano rilevato si è quasi quintuplicato**. Parallelamente, la percentuale di coloro che dichiarano di non essere vegetariani/vegani è scesa, registrando negli ultimi due anni il valore più basso del decennio (-2,9% tra il 2023 e il 2025). A livello geografico, vegetariani e vegani sono più presenti nelle Isole (15,4%) e nel Nord-Est (12,2%). Le donne mostrano una maggiore propensione verso queste tipologie di alimentazione. Da notare anche coloro che hanno abbandonato la dieta vegetariana (5,6% del campione totale), concentrati soprattutto nelle Isole (9,5%) e al Centro (7,3%).

### **Il fenomeno del "senza"**

L’indagine ha esplorato anche l’ampia diffusione delle diete “senza”, ovvero l’acquisto di alimenti privi di glutine, lattosio, lievito, uova e zucchero. Gli alimenti più consumati risultano essere quelli **senza zucchero (28,2%)**, seguiti da quelli **senza lattosio (27,3%)**.

Un elemento cruciale emerso dall’indagine è che queste scelte sono spesso indipendenti da certificazioni mediche. Per esempio, solo il 3,6% degli acquirenti di alimenti senza zucchero è intollerante, mentre il 24,6% non lo è. Questo schema si conferma per tutti gli *items* analizzati, suggerendo che l’acquisto è dovuto in misura maggiore a una **ricerca di benessere**.

Tra le altre categorie di prodotti “senza” si annoverano il senza glutine (18%), il senza lievito (16,4%) e il senza uova (15,4%). I giovani tra i 18 e i 24 anni mostrano una particolare predilezione per i prodotti senza lattosio (34,4%) e senza zucchero (32,8%).

### **Integratori e nuove tendenze**

L’utilizzo di integratori alimentari è molto diffuso, dichiarato dal **57,4%** dei cittadini interpellati. Altre categorie di alimenti funzionali o di tendenza mostrano un alto tasso di consumo: i mix di frutta secca e semi raggiungono il 56%, mentre gli alimenti proteici il 52%. I cibi proteici sono particolarmente in voga tra le fasce più giovani, in particolare gli under 25 e i 25-34enni.

Una minoranza, pari al 17,2%, consuma gli alimenti contenenti cannabis, legalmente in commercio nei *cannabis light shop*. Questi prodotti sono consumati soprattutto dai giovani, con oltre tre su dieci under 25 che ne dichiarano l’utilizzo (abituale, spesso o qualche volta).

### 3.6. *Aviaria (Germania): abbattuti oltre 500.000 volatili.*

Da:

<https://www.rainews.it/articoli/2025/10/influenza-aviaria-aumentano-i-focolai-in-germania-abbattuti-130mila-animale-65f1aca0-d989-4a32-ab86-f8b78d566a2d.html>

#### Salute

L'allarme

Influenza aviaria, aumentano i focolai in Germania. Abbattuti 130mila animali.

*Il caso delle gru che cadono dal cielo: "Colpite dall'aviaria, più di mille già raccolte. E il virus passa agli allevamenti"*

30/10/2025

L'influenza aviaria si sta diffondendo in un numero crescente di allevamenti in Germania. Secondo il Friedrich Loeffler Institute, il numero di focolai di influenza aviaria registrati negli allevamenti avicoli commerciali a livello nazionale da settembre è salito a 35.

Nuovi casi vengono segnalati quotidianamente e la situazione dell'infezione è molto dinamica, ha affermato un portavoce. Gli allevamenti della Bassa Sassonia, del Meclemburgo-Pomerania Anteriore e del Brandeburgo rimangono particolarmente colpiti. Il numero di volatili abbattuti a livello nazionale a scopo precauzionale supera ampiamente i **500.000**.

Il censimento dei cigni del Tamigi, decimati dall'aviaria e minacciati dall'inquinamento

15/07/2025

[Apri contenuto](#)

Emergenze virali, nuove sfide. Gli scienziati ai Lincei: "Ci sarà un'altra pandemia, restare vigili"

08/06/2025

[Apri contenuto](#)

Nuova mutazione del virus dell'aviaria: ma gli Stati Uniti di Donald Trump non pubblicano più i dati

09/02/2025

[Apri contenuto](#)

Le autorità tedesche hanno ordinato l'abbattimento di circa **130.000 anatre e polli** negli allevamenti vicino a Berlino, mentre il Paese combatte un'impennata di casi di influenza aviaria. La malattia è stata rilevata in un allevamento di anatre con circa 80.000 volatili e in un allevamento di polli da carne con circa 50.000, ha dichiarato il distretto di Maerkisch-Oderland nel Brandeburgo.

Influenza aviaria: da Padova all'Antartide per monitorare la salute dei pinguini

05/02/2025

[Apri contenuto](#)

Aviaria, Terregino: "Preoccupano segnali trasmissione tra persone in caso Usa"

02/10/2024

[Apri contenuto](#)

Diversi stati tedeschi hanno introdotto misure per rallentare la diffusione dell'influenza aviaria, tra cui zone di sorveglianza e ordini di tenere i polli nei loro ricoveri. Il ministro dell'Agricoltura tedesco Alois Rainer ha avvertito venerdì che nelle ultime due settimane si è verificato un "aumento molto rapido delle infezioni".



Il centro nazionale tedesco di ricerca sulle malattie animali, il Friedrich Loeffler Institute (Fli), ha avvertito di un rischio "elevato" derivante dall'epidemia. Poiché gli uccelli selvatici sono colpiti, tra cui, per la prima volta, le **gru**, l'Fli ha avvertito che è prevedibile "un'ulteriore, possibilmente diffusa trasmissione". Le autorità hanno esortato il pubblico a evitare il contatto con animali malati o morti. L'Fli ha avvertito che la trasmissione da uccello a uomo è possibile in teoria, sebbene il pericolo reale sia ritenuto basso.

### ***3.7. Modifiche alla L. 157/92 (A.S. 1552): Dossier XIX° legislatura.***

Riproponiamo il Dossier (Rapporto) del Servizio Studi del Senato e della Camera con confronto tra il testo attuale della L. 157/92 e quello proposto dal Disegno di legge del Senato (Atto Senato n. 1552) e relativa spiegazione, in quanto non è ancora avvenuta la discussione e votazione di tale proposta.

Per visualizzare il rapporto cliccare sull'icona sottostante



2501013\_AS  
1552\_DOSSIER\_AG00

### ***3.8. Polonia: cessazione graduale degli allevamenti di animali da pelliccia.***

Da:

Pellicce, in Polonia divieto di allevamento è svolta storica per il maggior produttore in Europa - Moda - Ansa.it

<https://www.idausa.org/campaign/wild-animals-and-habitats/fur/latest-news/victory-poland-signs-fur-ban-law-to-end-reign-as-eus-largest-producer/>

La Polonia ha approvato il 17 dicembre 2025 la legge che impone l'eliminazione graduale del settore degli allevamenti di animali non umani per la produzione di pellicce. E' quindi oggi il 18° paese dell'Unione europea a vietare tale crudele attività. La decisione è stata presa anche al seguito di una intensa pressione internazionale da parte di numerose organizzazioni, che hanno scritto migliaia di lettere al Presidente della Polonia, dove vengono allevati e uccisi per la pelliccia circa 3 milioni di animali non umani (visoni, volpi, cani procione e cincillà) all'anno, ed è il maggior produttore di pellicce in Europa e il secondo al mondo dopo la Cina. Nella UE restano ancora Finlandia, Danimarca, Spagna, Ungheria e Grecia a consentire tali allevamenti, totalmente o parzialmente vietati in 24 Stati membri — tra cui la Polonia, la Romania (nel 2024) e la Lituania (nel 2023).

L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare ha peraltro concluso recentemente che non vi è alternativa alla sofferenza animale negli allevamenti destinati alla produzione di pellicce, non potendo essere rispettate le loro esigenze etologiche fondamentali, in merito chiesto dalla Commissione Europea in conseguenza dell'Iniziativa dei Cittadini Europei "Fur Free Europe" che ha raccolto 1,5 milioni di adesioni, e la Commissione dovrà esprimersi in proposito entro la primavera del 2026.

La notizia arriva pochi giorni dopo le manifestazioni degli attivisti negli Stati Uniti per il Fur Free Friday, e ha una notevole importanza in quanto si ridurrà ancor più notevolmente il quantitativo di pellicce animali disponibili per le case di moda, accelerando il declino del settore. Inoltre, tale decisione ha anche importanti effetti per la salute dei cittadini, essendo gli allevamenti focolai di COVID-19 e influenza aviaria.

### 3.9. *Etologia: le formiche adottano protocolli di quarantena. (Focus.it).*

<https://www.focus.it/ambiente/animali/le-formiche-hanno-protocolli-di-quarantena>

24 ottobre 2025

Le formiche hanno sviluppato una lunga serie di metodi per prevenire o combattere le malattie contagiose, un problema gigantesco per un animale che vive in colonie con migliaia di esemplari a strettissimo contatto. Sappiamo per esempio che isolano le compagne malate [mettendole in quarantena](#), e se serve si isolano da sole sapendo di essere infette.

Ora uno studio pubblicato in versione preprint su [bioRxiv](#) dimostra che i protocolli sanitari delle formiche si applicano anche alle loro scelte architettoniche: una colonia infetta costruisce il proprio [formicaio](#) in modo diverso da una sana.

Architetti sani, architetti malati. L'esperimento ha visto protagoniste le formiche della specie *Lasius niger*, le ["classiche" formiche nere](#) che si trovano in ogni giardino. Sappiamo che questa specie (e altre specie di formiche, in verità) hanno la capacità di [adattare l'architettura del proprio nido](#) a esigenze esterne: per esempio in base alla temperatura, o alla composizione del suolo. Il team dell'università di Bristol ha quindi provato a studiare come cambia un formicaio se viene costruito da una colonia infetta.

Lo studio.

Il primo passaggio dell'esperimento è stato prendere due gruppi di 180 [formiche](#) operaie, introdotte in un contenitore pieno di terriccio e lasciate libere di cominciare a costruire il formicaio per 24 ore. Dopodiché, altre 20 operaie sono state aggiunte ai due gruppi: in uno dei due casi, le nuove arrivate erano state esposte a spore fungine, e portavano addosso i segni dell'infezione. A quel punto, le formiche sono state lasciate libere di costruire il formicaio per altri sei giorni.

Protocollo antivirus. Nel frattempo, il team monitorava la costruzione del formicaio e la documentava con scansioni tridimensionali della struttura. In questo modo, i ricercatori hanno scoperto che il nido costruito dalle formiche infette aveva una forma diversa rispetto a quello fatto da quelle sane: le entrate erano più separate tra loro, e le connessioni interne tra le diverse camere del formicaio molto meno frequenti. In altre parole, l'intera struttura è stata costruita per ridurre al minimo il contatto tra esemplari, così da rallentare il diffondersi dell'infezione.

Auto-isolamento. Le formiche hanno anche applicato tutti gli altri protocolli sanitari già noti, in particolare l'auto-isolamento: questa pratica in particolare si è dimostrata estremamente efficace per impedire all'infezione di diffondersi rapidamente. È la prima volta che osserviamo un animale non umano che modifica l'architettura del suo nido per questioni di salute: la speranza è (anche) che si possa copiare qualcuna delle loro soluzioni per ripensare anche gli spazi sociali umani.

### 3.10. *Pulcini: linee guida per il sessaggio degli embrioni (Min. della Salute).*

*NdR: A seguito degli sforzi congiunti di associazioni e cittadini da molti anni per far vietare la triturazione da vivi dei pulcini maschi delle galline ovaiole, riportiamo le linee guida integrali emesse dal Ministero della Salute per l'adozione delle tecnologie necessarie al sessaggio degli embrioni.*

#### **MINISTERO DELLA SALUTE**

DECRETO 4 settembre 2025

Attuazione dell'art. 5, commi 1 e 2 del decreto legislativo 7 dicembre 2023, n. 205 concernente «Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (CE) 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento». (25A05807) (GU n.250 del 27-10-2025).

Cliccare sull'icona sottostante per accedere al documento



251105\_DM  
4.9.2025\_LINEE GUIDA

## 4. *Opinioni*

### 4.1. *Diritti degli animali come persone. (Valerio Pocar).*

Da:

Convegno dell'Università di Genova - 18 novembre 2022

“Il benessere degli animali non umani valore autonomo o strumentale?”

GENOVA UNIVERSITY PRESS (v. Note).

#### **DIRITTI DEGLI ANIMALI COME PERSONE**

*Valerio Pocar*\*\* Professore emerito di Sociologia del diritto, Università Bicocca di Milano.

Nel febbraio 2022 è entrata in vigore una modificazione dell'art. 9 della Costituzione italiana, con la quale, oltre a fissare tra i compiti della Repubblica quello della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, si stabilisce che sia la legge a definire i modi e le forme della tutela degli animali. La parola “animali” ricorre per la prima volta, e finalmente, nel testo costituzionale e vi ricorre accanto alla parola “tutela”. Si deve, dunque, ritenere che agli animali spetti di essere tutelati, vale a dire protetti, sia pure in modi e forme non ancora definiti. Comunque, seppur la norma costituzionale non fonda diritti in capo agli animali, essa stabilisce in modo non equivoco il dovere dello Stato e quindi dei cittadini di adempiere al dovere di proteggerli. La parola “tutela” è piuttosto vaga e può avere diversi significati e bisognerà vedere quale uso ne farà il legislatore, tenendosi conto del fatto che le categorie animali, nel loro rapporto con gli umani, abbisognano di tutele diverse e più o meno forti. Gli animali di famiglia verosimilmente non abbisognano di particolari protezioni; quelli selvatici potrebbero godere anche della tutela fornita dalla salvaguardia della biodiversità; verso quelli, infine, cosiddetti “da reddito”, vale a dire oggetto di maltrattamento e di sfruttamento inten-

sivo, dovrebbero rivolgersi specialmente le norme volte alla protezione. Si vedrà. Per ora basti osservare che la parola tutela è sì vaga, ma non vaga al punto di non consentirci di dire che essere oggetto di attività venatoria, di allevamento intensivo, di maltrattamento, di macellazione, di sperimentazione spesso crudele e così via, possa corrispondere alla parola “protezione”.

Anche la parola “uguaglianza” può avere diversi significati. Nel linguaggio giuridico e politico certamente non costituisce un termine descrittivo, ma possiede 56

piuttosto un significato prescrittivo. Prescrittivo, vuoi perché in natura, specie se frutto di riproduzione sessuata, non si riscontra l'esistenza di individui identici, ma soltanto di individui più o meno simili, vuoi perché si deve intendere l'eguaglianza come il diritto alla parità di trattamento. Infatti, l'art. 3 della Costituzione, quando afferma che tutti i cittadini (sarebbe stato meglio dire semplicemente “tutti”, perché solo i cittadini?) sono uguali davanti alla legge senza distinzione di razza, di sesso eccetera, afferma precisamente che i cittadini, anche se sono di fatto diversi per le caratteristiche citate, hanno diritto al medesimo trattamento, nonostante appunto le differenze che li distinguono in quanto individui. Si parte, insomma, dalla constatazione delle differenze per definirle irrilevanti e respingerle e per concentrarsi piuttosto sugli aspetti comuni e da tutti condivisi. Leggo in questa prescrizione un fondamento, forse il principale, del carattere personalistico che, a detta di tanti, informa la nostra carta fondamentale.

Riprendo, dal *Grande dizionario della lingua italiana* del Battaglia, la definizione della parola “personalità”, con la quale si allude all'insieme

degli aspetti cognitivi, affettivi e volitivi di una persona, il particolare assetto psichico che ne determina il dinamico rapporto con sé stesso e con il mondo esterno, consentendo anche una possibile previsione del comportamento o del modo di reagire a determinati stimoli.

Quindi, s'intende che ogni individuo, se dotato di personalità, ossia dotato di capacità cognitive, affettive e volitive, sia pure in minimo grado, tali da determinare il suo dinamico rapporto con sé stesso e con l'ambiente e da consentire una previsione del suo comportamento o della sua reazione agli stimoli, può anzi deve essere definito come “persona”, in quanto portatore delle caratteristiche della personalità.

Che gli animali abbiano capacità cognitive è ormai nozione comune, confermata da tutti i rami della scienza che degli animali si occupano. La vecchia idea che gli umani agiscano secondo ragione e gli animali secondo istinto è da tempo destituita di fondamento, al punto da essere ridicolizzata, almeno con riferimento agli umani. Idea da destituirsi di fondamento, tra l'altro, perché non sappiamo esattamente che cosa sia la ragione e che cosa sia l'istinto e, ancora, perché se l'istinto fosse il risultato evolutivo di una specie, gli stessi umani agirebbero per lo più per istinto, come del resto probabilmente fanno. Invece, è accertato dalla ricerca scientifica che gli animali sono dotati di ragione, se per ragione s'intende la capacità di regolare i propri comportamenti apprendendo dall'esperienza, considerando le circostanze, elaborando strategie di comportamento e via dicendo. Del resto, se per paradosso gli animali agissero soltanto seguendo l'istinto, tutti 57 I diritti degli animali come persone

gli individui di una specie dovrebbero tenere, in un dato contesto, lo stesso comportamento, ciò che sicuramente non è, come sa chiunque abbia osservato un qualsiasi animale senza pregiudizi.<sup>1</sup> Una caratteristica delle capacità cognitive che contraddistinguerebbero la personalità sarebbe la consapevolezza di sé. Senza citare ancora una volta il famoso esperimento della macchia rossa sulla fronte dello scimpanzé che, allo specchio, si è grattata la fronte, mi bastò osservare il comportamento dei miei gatti, pronti a soffiare e a ringhiare e addirittura ad aggredire qualsiasi gatto che si fosse introdotto nel loro territorio, che si pavoneggiavano davanti allo specchio, perfettamente consapevoli che il felino nello specchio erano loro stessi. Già che ho citato i miei gatti, lasciatemi raccontare, sul filo dei ricordi personali, un episodio che si ripetuto più volte, a riprova dell'intelligenza dei felini. Si sa che i gatti sono territoriali, ma, quando si trovano su un terreno non loro o un terreno comune,

riconoscono il buon diritto di chi è arrivato prima. Di notte la mia pancia era “territorio” comune di Zerlina e Masetto, solo che la femmina, più svelta, arrivava sempre prima ad acciambellarsi sopra la coperta, pronta a soffiare al fratello quando questi tentava di prendere il suo posto. Sovente allora Masetto si è infilato, cosa che non faceva mai, sotto le coperte collocandosi esattamente sotto la sorella sulla medesima mia pancia, senza introdursi nel territorio occupato da Zerlina, che non ha mai avuto nulla da ridire. Richelieu aveva un gatto?

Parimenti, è destituita di fondamento l'idea che gli umani possiedano il linguaggio e gli animali no. Il fatto che gran parte del linguaggio animale sembri non essere verbale ha scarso significato, se si considera che anche gran parte del linguaggio umano dipende dalla postura, dai gesti e ha carattere prossemico. Mentre è certo che gli animali, tra loro, hanno una comunicazione sufficientemente precisa per regolare i loro rapporti. Non per caso si vanno moltiplicando gli studi di etologi e linguisti volti a comprendere il linguaggio degli animali, sembra già con qualche promettente risultato.<sup>2</sup> 2 Ci sono voluti molti anni e un po' di attenzione, ma ormai distinguo, oltre alle posture, una dozzina di miagolii diversi di Masetto. Non so valutare se vale anche un viceversa per le mie parole o meglio per il tono della mia voce, perché, con la tarda età, il mio gatto è diventato completamente sordo.

Insomma, i due elementi secondo i quali si è inteso, tradizionalmente, distinguere e stabilire la distanza tra umani e non umani per quanto attiene alle loro capacità cognitive è solo una questione di “differenza”. Appare ragionevole ritenere che gli animali parlino e pensino diversamente dagli umani, ma ciò non significa che non pensino e non parlino. Per inciso, è il caso di rammentare che la specie umana, soprattutto nel versante occidentale, abbia speso molto sforzo per costruire il concetto di quello che sarebbe il vero pensiero, quello autenticamente razionale, che alla fine è risultato essere stabilito come il pensiero maschile, adulto, occidentale. Fino a ieri il pensiero di donne e bambini è stato

squalificato, così come il pensiero artistico, sentimentale eccetera. Un bell'esempio di imperialismo culturale. Lo stesso è avvenuto per il pensiero animale, sulla base del pregiudizio che il metro del pensiero e dell'intelligenza animale sia il pensiero e l'intelligenza umana.

L'ultimo elemento di distinzione insormontabile tra umani e non umani sarebbe, secondo una certa tradizione religiosa, il possesso dell'anima razionale immortale, che sarebbe prerogativa esclusiva degli umani. Su questo non mi soffermo, perché non so se l'anima esista oppure no. Vale qui l'ironica frase di Voltaire, che riteneva sorprendente il fatto che gli umani si attardassero a discutere delle qualità di qualcosa prima di aver stabilito se quella qual cosa esista. Da scettico, penso che siffatta anima non esista, ma mi sorprenderei che, se io mai l'avessi, non l'avesse anche il mio gatto. Del resto, una corrente minoritaria del cristianesimo, penso a Ireneo, a Giovanni Crisostomo e forse anche a Francesco (quello d'Assisi, ché su un altro più recente Francesco preferisco sorvolare), ha ritenuto la comunità ontologica di tutte le creature animate. Questo quanto alle capacità cognitive.<sup>3</sup> 3 Sull'anima degli animali si può consultare il saggio, bello e informato, di V. Baricalla, *Gli animali hanno un'anima? Interrogativi e spunti di riflessione nella storia del pensiero filosofico*, in L. Battaglia (a cura di), *Lo specchio oscuro. Gli animali nell'immaginario degli uomini*, Torino, 1993, pp. 108-118.

Sulle capacità affettive e volitive non è il caso neppure di soffermarsi, essendo del tutto manifeste. Rammento soltanto, quanto alle capacità affettive, che lo stesso TFUE all'art. 13 afferma, riprendendo affermazioni già fissate una ventina d'anni prima in altri documenti comunitari, che gli animali sono esseri “senzienti”, capaci di soffrire e gioire, e che questa loro capacità deve essere tenuta in considerazione dalle scelte legislative e amministrative dei Paesi dell'Unione europea. Del resto, chiunque abbia seriamente e senza preconcetti frequentato un qualsiasi animale sa quanto esso possa avere una vita affettiva rispetto ai suoi simili e, talora e forse non sorprendentemente, anche rispetto a noi umani.

Dunque, gli animali, sia pure a modo loro – e già abbiamo stabilito che le differenze non sono buone ragioni per non accogliere e riconoscere le comunanze e non applicare il principio di uguaglianza – hanno le caratteristiche per le quali riconosciamo agli individui la personalità e la natura di persone e quindi il riconoscimento dei diritti fondamentali che alle persone devono essere riconosciuti. Considero un fatto che mi lusinga molto che, anche sulla base degli argomenti recati da un mio libro tradotto in castigliano, la giudice argentina Elena Liberatori del Tribunale n. 4 di Buenos Aires abbia definito la orangutana Sandra “persona non umana” riconoscendole il diritto di abbandonare il giardino zoologico nel quale era detenuta e di essere restituita a una vita consona alla sua etologia, sentenza confermata in appello affermando che «nulla osta perché si considerino questi animali come soggetti di diritto non umani». La personalità, dunque, non è una caratteristica intrinsecamente umana, ma può e quindi deve essere riconosciuta a entità diverse, come del resto certa giurisprudenza, anch’essa sudamericana, ha riconosciuto persino a fiumi e ambienti naturali.

Del resto, non ostano al riconoscimento dei diritti certe obiezioni, care a coloro che i diritti vorrebbero limitare se non negare, quando si afferma, per esempio, che non possono avere diritti coloro che non hanno reciprocamente doveri, né coloro che non possono esserne consapevoli, e altre obiezioni ancora. Basterà rispondere che esistono i bambini piccoli, ai quali riconosciamo i diritti fondamentali anche se loro non possono saperlo e ovviamente non hanno alcun dovere. Del resto, parliamo persino, anche i documenti di alto livello, dei diritti delle future generazioni, le quali non solo non esistono ancora, ma forse, purtroppo, neppure esisteranno, per come vanno le cose del mondo. Perché dunque non riconoscere diritti anche gli animali? Per inciso, tra coloro che avanzano queste obiezioni ci sono anche coloro che fanno fiaccolate e recano pretestuose bottiglie d’acqua a individui in stato vegetativo permanente, i quali non pensano, non sentono, non hanno consapevolezza della loro esistenza e neppure soffrono o gioiscono, tutto al contrario del mio vecchio gatto. In ogni modo, basterebbe considerare i diritti degli animali come il reciproco dei doveri degli umani nei loro confronti e in particolare come il dovere degli umani di proteggere gli animali e le sopracitate obiezioni si annullano, anche perché il concetto di dovere è più ampio di quello di diritto.

Respinta la pregiudiziale antropocentrica, per la quale il mondo anzi l’universo sarebbe creato ai fini della specie umana, signora della storia e di tutto ciò che non è umano – una tragica e immorale corbelleria, come ormai sappiamo – nulla vieta che agli animali non-umani siano riconosciuti certi diritti fondamentali. Poiché non siamo in grado di conoscere e valutare i loro interessi, accordiamo loro almeno certi diritti fondamentali e inviolabili connessi alla nostra comunanza naturale con loro, vale a dire alla nostra comune natura animale: il diritto alla vita e alla inviolabilità del proprio corpo, il diritto a non soffrire senza motivo e a vivere secondo le regole etologiche proprie di ciascuna specie, sulla base della regola aurea per cui ogni simile deve essere trattato in modo simile.

Il benessere animale deve essere considerato come il trattamento minimo che agli animali deve essere garantito, intendendosi il benessere non solo sotto l’aspetto fisico, ma anche sotto quello psichico. Intendere il benessere solamente con la condizione di buona salute, e questo dico specialmente con riferimento agli animali da reddito, è un modo d’intendere il benessere come condizione di uno sfruttamento più aderente agli interessi umani. Non certamente si può intendere come la condizione di buona salute in attesa della macellazione, come spesso si ritiene e ritengono persino certi veterinari o almeno quelli di vecchio stampo. Si tratta di una visione del problema che mi rammenta i criteri in vigore in certi stati degli Stati Uniti per cui un condannato a morte deve essere curato affinché giunga in buone condizioni all’esecuzione, rinviata finché è malato.

Un’ultima considerazione per concludere. Spesso, quando mi capita di parlare dei diritti degli animali, mi viene obiettato che pretendere il riconoscimento di diritti in capo agli animali sia prematuro, considerando lo stato miserevole nel quale versano i diritti umani. Che il riconoscimento e la concreta attuazione dei diritti umani sia ancora, e troppo spesso, un’utopia è purtroppo vero, ma l’obiezione è falsa e pericolosa. Falsa, perché se di diritti si tratta il loro riconoscimento non può es-

sere posposto al riconoscimento dei diritti degli altri, quasi che i soggetti dei diritti possano essere messi in fila: ciò significherebbe una discriminazione – ancora una volta di natura antropocentrica e specista – tra i soggetti titolari dei diritti medesimi, e di fatto significherebbe non volerli riconoscere. Pericolosa, perché giustificare la moratoria dei diritti di certi soggetti rispetto alla valorizzazione dei diritti di altri soggetti, riproponendo la possibilità di discriminare tra i titolari dei diritti, pone a rischio non solamente il riconoscimento dei diritti in capo agli animali, ma anche in capo anzitutto agli umani. Infatti, non superate, ma culturalmente delegittimate le discriminazioni tradizionali fondate sul sesso, sulla razza, sull'età, nascono oggi discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, sull'etnia, si ripropongono quelle fondate sulla religione e sulle opinioni. Le diversità non sono purtroppo intese come dovrebbero, come la feconda condizione della vita, ma possono purtroppo essere prese a pretesto per discriminare. Per questa ragione, superare lo specismo, riconoscendo diritti agli animali, significherebbe il superamento di ogni ragione di discriminazione, tra umani e animali e tra gli umani stessi. Il riconoscimento dei diritti degli animali non è affatto prematuro. Caso mai è troppo tardi. Verrà, forse, il giorno nel quale, all'art. 3 della Costituzione, tra le molte differenze che non giustificano discriminazioni, verranno aggiunte le parole «senza distinzione di *specie*».

#### Note

Questioni bioetiche e ruolo del diritto, a cura di Isabel Fanlo Cortés Giovanna Savorani.

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-

NonCommercial-ShareAlike. Alcuni diritti sono riservati ISBN 978-88-3618-308-1 e-ISBN (pdf) 978-88-3618-309-8

Pubblicato a dicembre 2024; Realizzazione Editoriale GENOVA UNIVERSITY PRESS, Via Balbi 5, 16126 Genova

Tel. 010 20951558, e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it); <https://gup.unige.it>; Stampato presso Settore graphic design e centro stampa dell'Università di Genova.

## 4.2. *L'abitudine alla guerra. (Annamaria Manzoni).*

Da:

<https://comune-info.net/labitudine-alla-guerra/>

### **L'abitudine alla guerra**

[Annamaria Manzoni](#)

20 novembre 2025

Il genocidio di Gaza, la guerra in Ucraina, gli stermini in Sudan, ma anche le notizie sul cecchinaggio contro i bambini di Sarajevo. Negli ultimi due anni siamo stati catapultati in scenari prima appannaggio quasi esclusivo dei film di guerra. Stiamo reagendo ognuno a modo proprio, spesso facendo finta di niente, scoprendo che a tutto ci si abitua, tra reazioni di sgomento e condotte di evitamento. Servono momenti in cui pensare insieme e imparare a guardare il fondo dell'abisso per liberarci, ad esempio, dall'idea che aver subito orrore trasforma le vittime in difensori dei più deboli, ma prima di tutto per riflettere sulle responsabilità dei modelli culturali ed economici dominanti, da noi stessi alimentati. Le violenze e le guerre non nascono improvvisamente. E i mezzi con cui cerchiamo di contrastarle non sono più separabili dai fini

Quello che sta succedendo a Gaza ormai da due anni, e che non pare affatto interrotto da un accordo di pace già declassato nei fatti a flebile tregua, in Ucraina da oltre tre, le pur scarsissime notizie che filtrano dalle altre decine di luoghi del pianeta, trasformati in zone di guerra spaventose, Sudan e Nigeria in testa con gli stermini di massa che li abitano, stanno incidendo progressivamente anche sul nostro modo di sentire e reagire, sul nostro psichismo, vulnerabile a ogni esperienza, vissuta anche solo da testimoni: le reazioni iniziali sono state di incredulo sgomento, di sbigottimento davanti

alle cronache quotidiane di massacri, agli spazi dei media invasi da realtà che pensavamo appartenere a tempi spazzati via da una inarrestabile civilizzazione, marcata dalla ricerca dell'universalizzazione dei diritti. I meno giovani di noi, cresciuti immaginando e vagheggiando, sull'onda di canzoni divenute inni e miti, "un mondo senza ragioni per uccidere né per morire, un mondo senza confini né avidità, nessun paradiso da guadagnare né inferno da temere, nessuna religione ad imporre dogmi," eravamo davvero persuasi che, se di sogno matto si trattava, era un sogno bello da sognare, e forte tanto da generare azione.

Il risveglio da quello che si sta rivelando essere stato uno stato soporoso, di ottundimento o di colpevole ingenuità, in cui il desiderio è stato scambiato per realtà, è stato brutale. Innegabile che i decenni appena trascorsi fossero stati carichi di indizi, lì pronti da cogliere se solo lo si fosse voluto: parole quali giustizia, solidarietà, diritti andavano sempre più scansandosi per fare largo a individualismo, indifferenza, competizione, che per le nuove generazioni diventavano il brodo di coltura per una diversa idea di mondo.

Ma ancora nulla a che fare con l'idea di guerra, ripudiata dalla Costituzione, ma soprattutto rifiutata dai giovani totalmente insofferenti anche a quel servizio militare preparatorio al suo svolgersi, obbligo insensato che chi poteva rifuggiva poco nobilmente provando ad imboscarsi e molti altri, più coscienziosamente, a preferirvi il servizio civile, che un senso condivisibile ce lo aveva. *Make love, not war* era diventato il mantra esibito gioiosamente non solo in oceaniche manifestazioni, ma anche su onnipresenti spille e autoadesivi: infine tanto interiorizzato e normalizzato da non necessitare nemmeno più di essere ribadito. Imparare a imbracciare un fucile, magari strisciando su terreni dissestati, zaini zavorrati in spalla, era ormai considerato un esercizio di machismo, da lasciare a chi ne aveva bisogno per compensare scarsi livelli di autostima, ma capace solo di sottrarre tempo alle bellezze della vita.

Sembrava strada senza ritorno. Eccoci invece catapultati in scenari prima appannaggio esclusivo di quei film di guerra, visti dalla postazione rassicurante di una poltrona cinematografica o dal divano di casa: tutto si risolveva in un paio d'ore di ansia adrenalinica, eccitante intervallo tra più o meno confortanti tran tran da vita civile, magari un po' noiosa, ma di certo rassicurante.

I droni

Poi, quasi senza preavviso, le cronache quotidiane hanno cominciato a parlare un linguaggio esondante di massicci attacchi, linee del fronte, difese aeree, offensive finali, piogge di missili, esplosioni, raid..., mentre i droni, oggetti ancora sconosciuti a molti, entravano di prepotenza nel nostro vocabolario, provocando prima sorpresa e ben presto progressiva abitudine.

Molto più drammatico è stata convivere con le immagini, tanto più universali delle parole, perché capaci di scatenare un impatto emotivo dirompente anche quando ci sfilano davanti solo per pochi secondi. I nostri occhi e di conseguenza la nostra mente sono andati registrando il dilagare sugli schermi di uomini trasformati da mitra, bombe a mano, kalashnikov: da esseri umani a macchine da guerra, spaventose e ferali. E poi scenari di edifici rovinanti al suolo a trasformarsi in cumuli di macerie; città in frantumi; fumo ad annerire il cielo.

Ancora niente a confronto della straripante disperazione umana: bambini sporchi e disperati a piedi nudi tra le macerie con fratellini più piccoli sulle spalle, che al microfono di chi prova a farli raccontare, rispondono per esempio, con un sorriso mite, che la cosa più brutta è quando di notte piove e i materassi sono tutti bagnati: orrido atto d'accusa verso il mondo adulto. E poi fiumane di gente spossata che si trascina verso chissà dove, bende su corpi feriti, lenzuola ad avvolgere cadaveri di ogni dimensione.

E il dolore misconosciuto di altri esseri, gli asini, fantasmi pelle e ossa obbligati a trascinare pesi immensi e ci si chiede come possano farlo e speriamo manchi poco perché stramazzinano a terra verso l'unica liberazione a cui possano aspirare, quella fornita dalla morte: senza il debole sostegno di cui



almeno gli umani possono godere abbracciandosi gli uni agli altri. Loro no: in totale solitudine, lontano anche dal conforto di un'ultima carezza che consoli una briciola del loro immeritato martirio.

Cancellare tutto con un click

Noi, testimoni involontari e lontani, abbiamo reagito ognuno a modo proprio, nel tentativo di mitigare lo spettacolo spaventoso che l'umanità, a cui apparteniamo, dà di sé: i più coraggiosi sono partiti per provare ad offrire aiuto, tantissimi hanno manifestato, scritto, raccolto aiuti.

Anche altro sta però succedendo: una sorta di stanchezza per la quotidiana informazione sulle tragedie in atto, che hanno il grande pregio di poter essere cancellate con un click del telecomando o sulla tastiera. E sparire dai nostri pensieri. Così da una parte ci sono quelli che non si possono sottrarre alla tragedia e noi, che ci indigniamo, ma ne possiamo annullare anche solo la percezione perché troppo dolorosa. Non è certo la prima volta che succede: basta pensare ai naufragi a poche miglia dalle nostre coste e alla morte in mare di decine, a volte centinaia, di persone alla ricerca di una vita vivibile. Anche in quel caso lo sgomento dei primi tempi, alimentato anche da puntuali cronache e filmati, si è via via affievolito: relegato a trafiletti sulle pagine interne dei giornali, a informazione di pochi secondi dalle televisioni, ha finito per essere bypassato dalla nostra attenzione e soprattutto dalla nostra compassione e solidarietà. Tutto normalizzato nella sua ripetitività. È una realtà molto preoccupante perché "a tutto ci si abitua" significa che basta un po' di pazienza e poi tutto quello che è insopportabile diventa accettabile.

Volendo essere un po' meno severi verso noi stessi e la nostra pericolosa adattabilità al peggio, è giusto ricordare che non sempre si tratta di indifferenza e cinismo: è invece vero che quella che appare come colpevole desensibilizzazione è a volte figlia di *compassion fatigue*, di un esaurimento, alimentato dall'esposizione prolungata alle sofferenze altrui, in cui ci si identifica empaticamente, ma che si è impotenti a modificare. Se quella sofferenza viene assorbita, può travolgere e sottrarvisi appare l'unico modo per rimanere integri. E allora cambiare canale, leggere altro sull'web perché "non ce la faccio più a guardare", corrisponde a una strategia di salvezza, certo non esente da sensi di colpa, di inconfessata vergogna, ma comunque salvifica.

L'eliminazione degli alimenti proteici

Non sempre è possibile: le notizie sono a volte talmente forti da bucare come una lama il ghiaccio delle nostre corazze. Arrivano dai luoghi da cui le informazioni sono più frequenti, a partire dal massacro di Gaza. Una di queste riguarda la strategia di Israele per affamare la Striscia, di cui si parla da tempo: prendere per fame è piano indegno, ma non nuovo, come la storia insegna: per restare a tempi non lontani furono i tedeschi a far morire di fame oltre un milione di civili russi tenendo sotto assedio Leningrado per oltre due anni nel corso della seconda guerra mondiale. Ma nulla può competere in orrore con l'Holodomor, devastante piano genocidario ordito da Stalin negli anni 1932/33, quando vari milioni di ucraini furono letteralmente fatti morire di fame, secondo gli storici per perseguire una collettivizzazione forzata e contestualmente reprimere le aspirazioni nazionalistiche dell'Ucraina stessa. Ne dà una descrizione agghiacciante Vasilij Grossman nel suo *Tutto scorre* scritto tra il 1955 e il 1963, in cui la descrizione di morti individuali restituisce la dimensione di tragedia umana alla valenza storica dei fatti.

Un'inchiesta del Guardian denunciava già mesi fa oltre alla evidente crudeltà anche un intollerabile cinismo da parte di Israele, colpevole di affamare "in modo calcolato" la popolazione palestinese attraverso un preciso controllo delle calorie necessarie alla sopravvivenza, monitorando il divieto di lasciare affluire alimenti proteici per donne e bambini. La notizia è stata ripresa e diffusa a settembre dall'organizzazione umanitaria MUSIC FOR PEACE che ha fatto sapere che, per ordine del COGAT, (organismo che coordina le attività governative nei Territori) i pacchi destinati a Gaza vengono aperti e svuotati da biscotti, miele, marmellata, datteri in quanto proteici e quindi in grado di dare un po' di forza a una popolazione stremata. Le autorità israeliane hanno calcolato con precisione svizzera quante calorie sono necessarie ai palestinesi per sopravvivere e conseguentemente

autorizzato l'ingresso nella Striscia di quantità inferiori. Il Guardian cita un precedente già nel 2006, quando un collaboratore dell'allora premier Olmert disse: "Mettiamoli a dieta senza farli morire". Ma neppure il solerte collaboratore poteva vantare, tra i suoi pregi, quello dell'originalità. È necessario risalire ancora un po' a ritroso la corrente del tempo per imbattersi in un altro precedente, il famigerato programma AktionT4: attuato dal regime nazista in centri situati in Germania e in Austria ufficialmente tra il settembre 1939 e l'agosto 1941 (proseguito in forma clandestina fino al termine della guerra), prevedeva l'uccisione sistematica di persone "indegne di vivere" perché affette da disabilità fisiche o mentali, considerate gusci umani vuoti. Ufficialmente si parla di 70.000 morti forse, 250.000/300.000 se si estende la ricerca alle fasi clandestine. Ne fa una tragica ricostruzione il film *Nebbia in agosto* (2016), sulla storia vera del tredicenne Ernst Lossa, che ne fu vittima, film che bene ripercorre la minuziosa tecnica della riduzione delle calorie nei cibi quale strategia di uccisione silenziosa, attuata da medici, solerti esecutori degli ordini hitleriani, con la loro scienza al servizio del Male, quello con la M Maiuscola.

Il confine tra carnefici e vittime

Insomma una delle forme più subdole di sterminio burocratico, che Israele riprende, traendone ispirazione proprio da quelli che furono i suoi persecutori. Un altro tassello da prendere in considerazione quando ci si interroga su come sia possibile passare dal ruolo di vittime a quello di carnefici. Domanda a cui forse ha già dato risposta Primo Levi nel suo *I sommersi e i salvati* in cui rifletteva su come il confine fra carnefici e vittime non sempre sia netto e si possa piuttosto collocare in una zona intermedia, abitata dal bisogno e dalle circostanze, che determinano i comportamenti. E lo fa la riflessione psicologica relativa a come le esperienze possano essere interiorizzate nella loro complessità: non sarà avere subito orrore e ingiustizie a trasformare la vittima in difensore del diritto e dei deboli, se ad essere stato interiorizzato è il rapporto di prevaricazione come stile di relazione. Riproponendolo, sarà possibile mettersi dall'altra parte, quella dell'oppressore.

E poi ci sono i casi in cui infliggere il male non è neppure la conseguenza, per quanto ingiustificabile, di averlo subito. Anzi: proviene da chi dalla vita sembra avere tutto: ricchezza, posizione, possibilità di gestire il tempo come gli pare e piace. E, tra ciò che gli pare e piace ci sono le battute di caccia, dove infliggere dolore e sofferenza fino allo spasimo contro vittime indifese eccita e soddisfa. Ma la sindrome di onnipotenza è così pretenziosa da non ritenersi soddisfatta di obiettivi animali nonumani, bersaglio alla portata di tanti altri compagni di fucile da risultare così poco elitaria. E allora le competenze in tema di abilità e di sadismo si possono meglio esprimere su vittime umane, scelte come capita, ma in osservanza di un tariffario della vergogna. È successo a Sarajevo negli anni tenebrosi dell'assedio dove, sta emergendo, alcuni stimati professionisti si spostavano dalle zone ricche del nord Italia per eccitanti week end all'insegna del cecchinaggio contro i bambini, di certo un po' costoso, ma ne valeva la pena, se mai pareggiando il conto con vittime meno care, uomini e donne, fino ad arrivare agli anziani, di tanto poco valore da poter essere uccisi anche gratis. Orrore? Vergogna? Sdegno? No, non c'è parola al mondo capace di connotare l'essenza che la ricostruzione dei fatti comporta. Il vocabolario non è stato aggiornato.

Migliaia e migliaia di pagine sono state scritte nel tempo nel tentativo di trovare una spiegazione al perché della guerra e della violenza così ubiquitarie nella storia umana né tanto meno di trovare quale sia la strada per escluderle dal tragitto della storia. Nulla di fatto ad oggi. Anzi. Forse varrebbe la pena approfondire lo strano caso, di cui parla il ricercatore Carl Safina, di una comunità di gorilla divenuta quasi pacifica per mancanza di modelli comportamentali aggressivi dopo la morte per tubercolosi dei maschi adulti. Chi sia depositario di tali modelli è di certo meno netto tra gli umani che non tra i gorilla, ma, una volta allargato il cerchio, una seria riflessione sulle responsabilità dei modelli anche oggi in circolazione sarebbe molto più che un ottimo punto di partenza per modificare lo stato di questo mondo che, semplicemente, è un mondo sbagliato.

### 4.3. *E si continua ad abbattere alberi. (Franco Tassi).*

Da:

Dal rispetto per l'aria passa la vita - Villaggio Globale

01/12/25

Di **Franco Tassi** -1 Dicembre 2025

#### **E si continua ad abbattere alberi**

☞La presenza di grandi Alberi nei parchi, nei giardini e nei viali urbanirappresenta senza dubbio la migliore garanzia di qualità dell'ambiente e della vita, e il più saggio investimento futuro, dato che il verde offre moltissimo, senza chiedere nulla. Le città fonte d'inquinamento☞

Negli ultimi decenni, il problema della qualità dell'aria è venuto alla ribalta come una delle priorità assolute nella vita della collettività, immersa nell'atmosfera metropolitana e quindi sempre più lontana dalla natura incontaminata. E solo con grande ritardo ci si sta rendendo conto delle cause dell'inquinamento, e si stanno adottando efficaci rimedi.

L'inquinamento atmosferico crescente ha infatti gravi effetti sulla vita e sulla salute della collettività, e si calcola che provochi ogni anno milioni di morti premature, colpendo soprattutto bambini, anziani e persone affette da malattie preesistenti, fragili e pertanto particolarmente vulnerabili. Per tutelare la salute pubblica appare quindi fondamentale e urgente ridurre le emissioni inquinanti, sensibilizzando la popolazione ai rischi associati all'inquinamento dell'aria nelle aree urbane, con effetti documentati sia a breve sia lungo termine. Molte recenti ricerche scientifiche collegano l'esposizione a inquinanti come particolato fine ( $PM_{2,5}$  e  $PM_{10}$ ), biossido di azoto ( $NO_2$ ), e ozono ( $O_3$ ) all'aumento delle **malattie respiratorie e cardiovascolari, alle patologie oncologiche, ai disturbi della gravidanza e dello sviluppo infantile**. Con evidenze assai preoccupanti: secondo l'Agenzia europea per l'ambiente, infatti, si stima che a causa dell'aria inquinata **in Italia ogni annosi registrino circa 60mila decessi**. L'inquinamento comporta anche la riduzione dell'aspettativa di vita, come avviene nella Pianura Padana, che resta, a causa della conformazione geografica e dell'intensità delle attività contaminanti, una delle aree più inquinate d'Europa.

#### *Le polveri sottili*

Le polveri sottili ( $PM_{2,5}$  e  $PM_{10}$ ) sono particelle assai piccole, di diametro inferiore a 10micrometri ( $PM_{10}$ ) e 2,5 micrometri ( $PM_{2,5}$ ), che possono penetrare profondamente nei polmoni e talvolta nel flusso sanguigno. L'esposizione a questi inquinanti può dare origine a problemi di salute, tra cui malattie respiratorie come asma e bronchite cronica; nonché a malattie cardiovascolari che hanno portato all'aumento del rischio di infarti e ictus. L'Oms ha classificato le polveri sottili come cancerogene per l'uomo. L'esposizione prolungata può aumentare il rischio di sviluppare diversi tipi di cancro, in particolare il cancro ai polmoni. Infine, l'inquinamento atmosferico e le polveri sottili causano anche seri problemi neurologici, come la demenza e il declino cognitivo. Le particelle possono infatti attraversare la barriera emato-encefalica, provocando infiammazione nel cervello.

L'effetto nocivo dell'inquinamento atmosferico sulla salute delle popolazioni appare dunque del tutto evidente, e richiede con la massima urgenza una riduzione delle emissioni di inquinanti, fondamentale per migliorare la salute pubblica. Occorre quindi approfondire quali siano le cause principali di questa criticità, e quali i rimedi migliori da adottare. Secondo le fonti più accreditate, le principali cause dell'inquinamento dell'aria sono le emissioni da combustibili fossili per la produzione di energia, le attività industriali, il traffico veicolare e il riscaldamento domestico. I possibili rimedi vengono individuati soprattutto nel passaggio alle energie rinnovabili, alla mobilità sosteni-

bile, all'efficienza energetica degli edifici, alla riduzione dei consumi di carne, e in generale al sostegno ad una agricoltura sostenibile.

### *Cause e rimedi*

Le attività che bruciano carbone, petrolio e gas naturale per produrre energia, riscaldamento e trasporti sono la causa principale, producendo sostanze inquinanti come ossidi di azoto, monossido di carbonio e particolato. Le fabbriche e le industrie emettono nell'atmosfera sostanze inquinanti. Il traffico motorizzato rappresenta una delle principali fonti di inquinamento nelle città, rilasciando particolato (PM10), ossidi di azoto e monossido di carbonio. Anche l'uso di combustibili come gas, legna e carbone per il riscaldamento e la cottura contribuisce all'inquinamento, soprattutto nelle zone urbane. Infine, la stessa agricoltura può contribuire all'inquinamento con l'uso intensivo di fertilizzanti e la gestione dei rifiuti.

L'inquinamento dell'aria è dunque uno dei principali problemi associati alla vita urbana. Tuttavia non tutti sanno che all'interno delle abitazioni la qualità dell'aria può essere molto più inquinata rispetto all'esterno: l'aria interna è infatti contaminata da vari fattori, come gli inquinanti esterni che penetrano attraverso finestre e porte, ma anche da sostanze dannose provenienti dalle attività domestiche. Fumi di sigaretta, prodotti chimici per la pulizia, tappeti, mobili ed elettrodomestici possono contribuire all'inquinamento in casa.

Come validi rimedi vengono indicati un uso limitato dei veicoli privati, preferendo i mezzi pubblici, o qualora la situazione ambientale lo consenta, la bicicletta. Si suggerisce inoltre l'uso di impianti fotovoltaici, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e degli elettrodomestici, e la sostituzione dei vecchi sistemi di riscaldamento con modelli più efficienti, come pompe di calore, o caldaie a condensazione.

Pur riconoscendo che questi rimedi possano ridurre sensibilmente l'impatto dell'inquinamento, la soluzione del problema non può essere trovata se non affrontando con decisione e lucidità la questione alla radice, e cioè ponendo in discussione il modello di sviluppo dominante, oggi incentrato soprattutto sulla globalizzazione e sulla urbanizzazione. L'espansione continua e illimitata delle megalopoli sembra percepita oggi non solo come un destino ineluttabile, ma anche come un provvidenziale vantaggio del progresso. Si calcola che per il 2030 circa il 70% della popolazione sarà concentrato in agglomerati urbani, e nel mondo si conteranno oltre 40 megalopoli con oltre 10 milioni di abitanti. E non va dimenticato che la moltiplicazione delle megalopoli aumenta l'inquinamento e il riscaldamento (creando le cosiddette «isole di calore urbane», per cui le temperature in città sono in media più alte di 1,5°C rispetto ai dintorni), con le immaginabili e inevitabili conseguenze sulla salute umana e sulla qualità della vita.

Ma siamo sicuri che è proprio questo che vogliamo? Non siamo capaci di immaginare una sorte diversa per il nostro territorio? Per farlo, occorreranno crescita civile e maturazione culturale: capiremo allora che la via maestra da seguire non è questa, e che il buonsenso suggerirebbe, invece, di frenare l'inurbamento eccessivo, facendo comprendere i vantaggi della vita campestre, nei piccoli borghi tranquilli dove si gode di ambiente naturale, di aria pulita e di cibi sani a costi inferiori, usufruendo a distanza delle opportunità tecnologiche (senza dover viaggiare ogni giorno un'ora in auto per raggiungere il posto di lavoro, e affrontare un'altra ora di traffico logorante e pestilenziale alla sera, per rientrare a casa). In altre parole, se un tempo si fuggiva dalla campagna e i piccoli paesi venivano abbandonati, oggi si registra un'inversione di tendenza, grazie a quello che viene definito «lavoro agile» oppure «telelavoro» (*smart working*, e cioè un lavoro intellettuale o tecnico pulito e tranquillo, svolto a casa propria, con orari flessibili e senza spostamenti faticosi e inquinanti). E non va dimenticato che questo recupero di popolazione attiva e la progressiva ricostituzione di famiglie vitali nel villaggio favorisce il mantenimento e la ripresa dei servizi essenziali, come quelli postali e bancari, scolastici e sanitari, sportivi e culturali, promuovendo anche i centri di aggregazione e i siti di intrattenimento e spettacolo. In altre parole, i borghi e i villaggi potrebbero così via via rinascere,

ritrovando un proficuo dinamismo e una nuova socialità. Solo così, sarà possibile ritrovare aria pulita e vita serena in un ambiente sano, senza rinunciare ai benefici della modernità. Basterà volerlo davvero.

#### *Alberi, la migliore terapia naturale*

Tutti conoscono i benefici ecologici forniti dagli Alberi (ossigeno, ombra, frescura, assorbimento di anidride carbonica, depurazione dell'aria, conservazione dell'umidità, difesa idrogeologica, mitigazione del clima, bellezza paesistica, biodiversità) ma pochi sanno che le piante rappresentano anche straordinarie medicine, capaci di favorire la salute e il benessere, migliorando l'umore e stimolando nuovi neuroni.

Purtroppo però gli Alberi continuano ad essere insensatamente maltrattati, potati malamente, capitozzati e abbattuti, per ignoranza congenita, analfabetismo ecologico o bassi interessi privati. E vengono tagliati accampando i più assurdi pretesti, esagerandone la pericolosità o spergiurando che occorre eliminarli e sostituirli. A smentire queste ridicole menzogne interviene però la scienza, con un articolato intervento dell'esperto dottor Ugo Corrieri, Presidente della Simef (Società italiana di medicina forestale), il quale cita una impressionante quantità di studi internazionali, che dimostrano in modo inconfutabile il grande valore delle piante come insostituibile cura naturale.

*È PROVATO INFATTI CHE GLI ALBERI MIGLIORANO LO STATO PSICOFISICO, STIMOLANO IL SISTEMA IMMUNITARIO, COMBATTONO L'ANSIA E LA DEPRESSIONE, PROTEGGONO DALLE MALATTIE NEURO-DEGENERATIVE, RAFFORZANO LA MEMORIA E FAVORISCONO LA CREATIVITÀ.*

La presenza di grandi Alberi nei parchi, nei giardini e nei viali urbani rappresenta senza dubbio la migliore garanzia di qualità dell'ambiente e della vita, e il più saggio investimento futuro, dato che il verde offre moltissimo, senza chiedere nulla. Ecco perché tutelare gli Alberi e i Boschi, il «Manto Verde della Terra», costituisce la strada maestra da seguire per l'avvenire del genere umano e del Pianeta.

#### *Alberi e salute*

Una interessante ricerca, pubblicata su «Scientific Reports» ed eseguita a Toronto, ha confermato i benefici fisici e psicofisici della vicinanza con la natura, il verde e, in questo caso particolare, con gli alberi: esiste infatti una correlazione tra la loro presenza e lo stato di benessere dei cittadini. «Vivere vicino agli alberi è un toccasana. Le piante come vicine di casa ci fanno sentire più ricchi e addirittura più giovani». Lo hanno scoperto i ricercatori dell'**Università di Chicago**, guidati dallo psicologo Omid Kardan. Lo studio si basa su una ricerca preventiva che indica i benefici cognitivi e psicologici della natura e del paesaggio sugli esseri umani, e si spinge a quantificare quanto gli alberi migliorano la salute delle persone. Gli scienziati hanno lavorato su un insieme di dati: hanno analizzato i 530mila alberi presenti nella città di Toronto suddivisi per specie, posizione e diametro, integrandoli con misure satellitari sullo spazio di verde non pubblico disponibile pro capite. Hanno poi confrontato questi dati con le cartelle cliniche di oltre 30mila abitanti, riportando non solo le singole percezioni sullo stato di salute, ma anche le condizioni del cuore, la prevalenza di cancro, diabete, problemi di salute mentale e molto altro ancora. Spiega Marc Berman, co-autore dello studio e psicologo presso l'Università di Chicago: «Abbiamo analizzato anche reddito, età e istruzione, trovando una precisa correlazione tra la presenza degli alberi lungo le strade e lo stato di salute dei cittadini». Data la grande dimensione dello studio, i ricercatori hanno potuto confrontare l'effetto benefico degli alberi in un quartiere con altri fattori demografici ben noti e legati al miglioramento della salute, come l'età e la ricchezza. Così, hanno scoperto che «avere più di dieci alberi in un'area della città, in media, migliora la percezione della salute come se il reddito annuale fosse maggiorato di circa 10mila dollari, come se si abitasse in un quartiere più pregiato, o come se ci si sentisse più

giovani di sette anni». «Le persone hanno una sorta di resistenza nel percepire i benefici psicologici dell'ambiente — ha spiegato Berman —. Penso che con questo tipo di studi possiamo rinvigorire questa percezione e renderla più solida, in modo che le persone ne siano consapevoli. È stato molto utile per la ricerca avere a disposizione tecniche satellitari per misurare con precisione la quantità di aree verdi in una determinata area residenziale, e la possibilità di associare e analizzare quel tipo di dati con un enorme database sanitario contenente informazioni sulla salute delle persone», ha concluso lo psicologo.

*Nell'aria prospera una vita invisibile?*

Tutti hanno sentito parlare del Plancton marino (complesso di organismi acquatici galleggianti trasportati passivamente dalle correnti e dal moto ondoso)

*MA NON MOLTI SANNO CHE ESISTE, DIFFUSO NELL'ATMOSFERA E PRATICAMENTE INVISIBILE, ANCHE IL COSIDDETTO «AER-PLANCTON», COMPOSTO DA PICCOLI ORGANISMI VIVENTI ANIMALI E VEGETALI, CHE VANNO DA MOSCERINI E ZANZARE FINO AL POLLINE DELLE PIANTE, DIFFUSO IN DIVERSE SPECIE NON TRAMITE GLI INSETTI, MA ATTRAVERSO LA COSIDDETTA «IMPOLLINAZIONE ANEMOFILA»,*

e cioè grazie al trasporto delle correnti ventose. Ricerche scientifiche hanno dimostrato però che talvolta il Plancton in volo nei cieli risulta formato anche da sale e da microrganismi oceanici, per colpa degli uragani. Secondo un nuovo studio, l'uragano Nora verificatosi nel settembre 1997 (prima in Messico e poi dirigendosi verso la California del sud) trasportava Plancton dall'Oceano Pacifico all'Oklahoma. I potenti venti della tempesta, al di sopra di 70 miglia all'ora, avevano sollevato dal mare spruzzi oceanici contenenti sale e microrganismi marini.

Ma la parte più interessante dell'Aer-Plancton è quella costituita da microrganismi animali e vegetali che rappresentano una comunità biologica vasta, complessa e assai poco conosciuta, base di una catena alimentare che va da Insetti come le Libellule, fino ad Uccelli come le Rondini e le specie affini, e a Mammiferi come i Pipistrelli. Un Ecosistema aereo in equilibrio dinamico, dove la presenza dei predatori volanti contiene l'espansione eccessiva di sciame di ditteri, tra cui le invadenti zanzare. Ma che oggi viene minacciato sempre più dall'improvvida azione dell'uomo, il quale mentre da una parte distrugge l'habitat dei preziosi volatili, dall'altra si illude di riuscire a contrastare la diffusione delle zanzare mediante dispendiosi interventi di disinfestazione: che in realtà, come è stato ampiamente dimostrato, non le eliminano efficacemente, ma sterminano soprattutto i loro nemici naturali, aggravando quindi proprio quel problema che si voleva risolvere.

*Alberi, cosa ci insegna la scienza?*

Di fronte alla folle strage di alberi (che continua indisturbata, senza che si riesca a bloccarla) viene spontaneo chiedersi come mai il mondo culturale e scientifico non intervengano decisamente a sostegno degli ambientalisti difensori del verde, ma resti indifferente, o si schieri addirittura con l'armata dei tagliatori. Si deve dar ragione, allora, all'allarme degli ecologisti? I quali avevano lanciato un monito sconcertante: «Non credete nella buona fede e nell'onestà della politica. Non è più il tempo in cui si pubblicava un libro influente come "Science speaks to Power" (La Scienza parla al Potere), illudendosi di poter orientare la politica verso il bene comune. Occorre riconoscere che, invece, "Power uses Science" (**Il Potere usa la Scienza**), addomesticandogli scienziati non indipendenti, e riducendoli al ruolo di miserevoli "Cantori del Principe", pronti a giustificare qualsiasi malefatta del Palazzo».

In realtà, la terra funziona grazie a un delicatissimo e complesso equilibrio naturale dinamico, che permette alla vita di continuare a svolgersi. Gli ecosistemi riescono a mantenere stabili le condizioni ambientali attraverso i meccanismi della natura: le piante assorbono energia solare, regolano i flussi dell'acqua e controllano gli scambi di carbonio nel suolo. Tutti questi processi sostengono le fore-

ste, la praterie, i corsi d'acqua e i mari. Ma l'umanità sta sfruttando troppo intensamente molte di queste risorse meccanismi naturali: se supereremo certe soglie ecologiche, la natura non potrà più mantenere solido e stabile l'ambiente terrestre.

In definitiva, perché la vita possa continuare a prosperare sul pianeta, occorrerà rispettare tutte le preziose componenti di cui è composta la biosfera: anzitutto la biodiversità composta di fauna e di flora, e poi la terra, l'acqua, e naturalmente anche l'aria.

*Franco Tassi*

#### **4.4. Idee per la diffusione del veganesimo. (Massimo Terrile).**

*Ringrazio chi ha collaborato con idee, suggerimenti, correzioni e infinita pazienza alla stesura di questo scritto.*

Le idee qui espresse mirano a favorire la transizione del regime alimentare umano al veganesimo, a beneficio di tutti gli esseri senzienti, umani e non umani. Affrontare tale argomento richiede alcuni approfondimenti preliminari, inevitabilmente articolati, dovendosi partire da un'analisi delle esigenze naturali dell'alimentazione umana per giungere alle possibilità che oggi la scienza offre per emanciparsi dalle credenze del passato e consentire di compiere un ulteriore passo avanti nell'evoluzione del comportamento umano. A conclusione della presente analisi vengono inoltre ipotizzate alcune iniziative da parte delle forze sociali che potrebbero favorire tale transizione.

##### *Aspetti scientifici.*

Dal lato alimentare, pare che i nostri progenitori preistorici fossero raccoglitori, per poi diventare (anche) cacciatori e infine (anche) agricoltori. L'abitudine di allevare e cacciare gli animali non umani risale ai primordi della vita umana sulla Terra, per la convenienza di ricorrere a sistemi meno faticosi, più immediati e disponibili della raccolta o coltivazione dei vegetali, benché una dieta *ante litteram* vegana, in uso in alcune comunità orientali<sup>1</sup>, non pare abbia dato luogo a carenze nutritive. Alla luce delle attuali conoscenze scientifiche, una dieta vegana necessita dell'apporto di uno specifico nutriente: la vitamina B12<sup>2</sup>, indispensabile al metabolismo umano (globuli rossi e sistema nervoso). La sua carenza causa gravi disfunzioni e addirittura la morte. Tale nutriente, nella forma dotata di attività metabolica, è principalmente prodotto da batteri presenti nel terreno, nell'acqua, sui vegetali e nel fitoplancton, per cui teoricamente è sempre presente nella carne e nel latte degli erbivori e nei pesci. Salvo, come oggi accade, ove l'agricoltura intensiva e gli agenti chimici abbiano alterato il suolo e le acque, e a causa del lavaggio di frutta e verdura prima del consumo<sup>3</sup>. Pertanto, affinché sia presente nei cibi di origine animale, si devono aggiungere particolari agenti chimici (sali di cobalto) al foraggio degli animali allevati a tale scopo<sup>4</sup>. Di conseguenza, assumere la B12 da cibi di origine animale non differisce dall'assumerla da quelli di origine vegetale fortificati con tale nutriente, o da integratori ottenuti da colture di tali batteri (reperibili in commercio e a basso costo), il che evita le gravi sofferenze causate agli animali negli allevamenti.

<sup>1</sup> *Veganismi in India: A Historical and Cultural Perspective*

<sup>2</sup> [https://www.scienzavegetariana.it/nutrizione/b12\\_approfondimenti.html](https://www.scienzavegetariana.it/nutrizione/b12_approfondimenti.html)

<sup>3</sup> *Il caso B12: la vitamina prodotta dai batteri - Microbiologia Italia*

<sup>4</sup> <https://archivio.ruminantia.it/ruminanti-uomini-e-vitamina-b12/#:~:text=Nei%20bovini%20la%20carenza%20di,quindi%20al%20loro%20microbiota%20ruminale.>

E' importante notare che anche i bambini possono adottare una dieta vegana, su controllo di un professionista abilitato, essendo stata riconosciuta anche nella refezione presso le mense scolastiche (v. circolare del Ministero della Salute 25 marzo 2016<sup>5</sup>). Così come è fondamentale ricordare che anche una dieta basata su prodotti di origine animale necessita di particolari attenzioni, dato l'alto contenuto di grassi saturi e colesterolo (principali responsabili di disfunzioni cardiocircolatorie, cancro, ictus<sup>6</sup> e diabete), nonché di sostanze tossiche e residui di farmaci (principalmente antibiotici) dovuti al trattamento farmacologico cui vengono assoggettati, per ragioni sanitarie, gli animali negli allevamenti. Questi ultimi possono inoltre essere causa della diffusione dell'influenza aviaria<sup>7</sup>, sempre più presente negli uccelli selvatici, con gravi rischi anche per gli umani<sup>8</sup> e di altre malattie virali quali la peste suina africana<sup>9</sup>, con relative stragi di polli e suini anche a scopo preventivo.

#### *Aspetti morali.*

Tali considerazioni potrebbero tuttavia non essere sufficienti a impedire di sfruttare e uccidere le altre specie animali, se non vi fossero altre serie ragioni di ordine morale per rinunciarvi. L'etologia ha dimostrato la capacità degli animali non umani di essere coscienti di sé, sensibili al piacere e al dolore fisicamente e psicologicamente, come riconosciuto da affidabili comunità scientifiche (v. le dichiarazioni di Cambridge e di New York<sup>10</sup>). Negli anni '70 del secolo scorso, all'università di Oxford, è stato coniato il termine 'specismo'<sup>11</sup> da parte di un team di filosofi e psicologi (tra cui lo psicologo Richard Ryder, autore di tale neologismo), per indicare i comportamenti discriminatori nei confronti delle altre specie dettati da pura convenienza. Tali considerazioni hanno condotto al riconoscimento degli animali non umani quali esseri senzienti (v. art. 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea) del cui benessere (termine eufemico usato a proposito per non dire, invece, 'sofferenza') bisognerebbe avere cura. Per quanto riguarda il sapore dei cibi, dato che il gusto deriva dall'abitudine, benché sia noto che la cucina vegana offra la possibilità di preparare piatti decisamente saporiti<sup>12</sup>, e tenuto presente che molti piatti tradizionali nazionali sono già vegani di per sé, gli aspetti etici e salutistici di tale dieta sono tali che dovrebbero scoraggiare chiunque a basare le proprie scelte sul semplice piacere del palato.

#### *Aspetti ecologici.*

Alle ragioni salutistiche ed etiche individuali si sommano quelle ecologiche, quantificabili anche in termini economici. E' noto che lo sfruttamento degli animali non umani quali macchine, ossia produttori biologici naturali di nutrienti, permette un'alta redditività degli investimenti, dovuta in particolare alla zootecnia intensiva. Mentre la produzione su base vegetale degli stessi nutrienti appare economicamente meno vantaggiosa, se non ne vengono considerati i 'costi nascosti'. La so-

<sup>5</sup> Cfr.: Circolare del Ministero della Salute del 25.3.2016: Nota 0011703 "Linee di indirizzo nazionale per la refezione scolastica".

<sup>6</sup> <https://www.msn.com/it-it/salute/alimentazione/salumi-cancerogeni-certi-quante-volte-a-settimana-mangiarli-il-medico-maggiori-rischi-di-tumore-al-colon-retto/ar-AA1QwXjd?ocid=msedgdhp&pc=U531&cvid=6921f31798074fcb955e4070ac026df3&ei=45>

<sup>7</sup> <https://www.rainews.it/articoli/2025/10/influenza-aviaria-aumentano-i-focolai-in-germania-abbattuti-130mila-animale-65flaca0-d989-4a32-ab86-f8b78d566a2d.html>

<sup>8</sup> <https://www.rainews.it/articoli/2025/12/aviaria-alert-ecdc-in-europa-epidemie-senza-precedenti-negli-uccelli-piu-rischi-per-luomo-e93bfbfd3-0878-4cf8-a995-a16d6c10a725.html>

<sup>9</sup> <https://www.rainews.it/articoli/2022/01/peste-suina-interviene-il-wwf-basta-allevamenti-intensivi-2b03985e-ad00-4774-9781-2f4d057c93ee.html>

<sup>10</sup> The New York Declaration on Animal Consciousness;

<http://fcmconference.org/img/CambridgeDeclarationOnConsciousness.pdf>

<sup>11</sup> Cfr.: R. Ryder, *The Political Animal. The Conquest of Speciesism*, MacFarland, Londra 1998, pag. 44.

<sup>12</sup> <https://www.vegolosi.it/news/dieta-vegana-10-motivi-per-evitarla-assolutamente/#:~:text=Il%20cibo%20vegan%20%C3%A8%20davvero,che%20non%20tornerete%20pi%C3%B9%20indietro?>



la eliminazione degli allevamenti intensivi per il consumo di carni e derivati darebbe infatti un beneficio di 37 miliardi annui (v. Gli allevamenti intensivi in Italia: il costo nascosto che pagano l'ambiente e la nostra salute – Denuncia di Greenpeace Italia, 1.3.2024<sup>13</sup> e la ricerca della LAV-Demetra<sup>14</sup>). Questo grazie all'eliminazione della produzione di gas 'serra' (oggi intoro al 14,5%), polveri sottili (PM 2,5), ammoniaca e nitrati dispersi nel suolo e nelle acque<sup>15</sup>. Pertanto, se dal valore della produzione di carne e latte si sottraessero i costi nascosti pagati per ambiente e salute, il relativo apporto al PIL si ridurrebbe notevolmente. Inoltre, da sempre sono elargiti notevoli sussidi per la zootecnia, in Italia e nella UE, derivanti principalmente dalla PAC (Politica Agricola Comune), con finanziamenti per lo sviluppo rurale (PSR), il benessere animale, l'innovazione (Agricoltura 4.0) e aiuti specifici a settori quali quelli di ovini, caprini e bovini (es. Linea Vacca-vitello)<sup>16</sup>, con contributi a fondo perduto, crediti d'imposta e mutui agevolati. Altrettanto avviene per la pesca, i cui sussidi si concentrano nel Fondo europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura, che ne supporta la sostenibilità ambientale ed economica, l'innovazione e la competitività attraverso il Programma Nazionale (PN FEAMPA). Le perdite economiche dovute alle malattie infettive che si sviluppano continuamente negli allevamenti, rendono infatti tali attività sempre meno redditizie e attrattive, richiedendo sempre più sussidi, in un circolo vizioso senza fine. Tutto questo per sostenere le crisi dei settori alimentari colpiti dalle scelte vegetariane e vegane della popolazione, il che non fa che ritardare la transizione in atto verso un'alimentazione a base vegetale.

Dalle suddette considerazioni ha tratto origine la proposta di legge della Camera (A.C. 1760 detta 'Oltre gli allevamenti intensivi'<sup>17</sup>) per una transizione agro-ecologica verso modelli più sostenibili con sovvenzioni per le piccole aziende, la richiesta di una moratoria all'autorizzazione di nuovi allevamenti intensivi, e la riduzione del numero dei 'capi' allevati sul territorio nazionale tramite lo stop all'incremento delle importazioni di animali e di carni dall'estero. Il tutto da ottenersi tramite nuove leggi speciali, anche in vista del recepimento nel 2026 della direttiva UE 2025/1785 (e collegate) sulle emissioni industriali. L'obiettivo di tale transizione, così come quello della suddetta direttiva, mira ancora alla 'sostenibilità' ecologica della produzione, ma non a eliminare l'uso degli animali non umani per l'alimentazione, lasciando inalterato il problema etico e quello salutistico<sup>18</sup>. Analogamente, anche l'accordo recente tra Parlamento e Consiglio europei per limitare al 90% tali emissioni entro il 2040 (sempre che nuove tecnologie lo consentano e fatta salva la redditività degli investimenti) non prevede l'eliminazione degli allevamenti, con le relative conseguenze.

Con la diffusione della dieta vegana, oltre agli aspetti etici, verrebbe quindi dato un enorme contributo al raggiungimento dei suddetti obiettivi ecologici, necessari ad evitare il sempre maggiore riscaldamento del pianeta, consentendo inoltre la destinazione a fini umani dell'acqua e delle terre necessari alla coltivazione dei cereali oggi usati come foraggio negli allevamenti. Conseguentemente, anche alla riduzione dei conflitti sociali e internazionali, motivati anche dal tentativo di accaparrarsi tali risorse<sup>19</sup>, come dimostrano le continue guerre a cui si sta facendo l'abitudine<sup>20</sup>.

*Aspetti culturali.*

<sup>13</sup> <https://www.greenpeace.org/italy/storia/22266/allevamenti-intensivi-ita->

[lia/#:~:text=Gli%20impatti%20degli%20allevamenti%20intensivi,la%20sicurezza%20alimentare%20delle%20persone.](#)

<sup>14</sup> <https://static.lav.it/docs/lav-demetra-ricerca-costo-nascosto-consumo-carne-in-italia.pdf>

<sup>15</sup> *Allevamenti intensivi responsabili dell'inquinamento in Lombardia* ; 19 aprile 2024.

<sup>16</sup> *LINEA VACCA-VITELLO - IZ Informatore Zootecnico*

<sup>17</sup> *Testo legge rivisto con relazione* Luglio 24.

<sup>18</sup> Cfr.: Nonmollare, quindicina post azionista | 139 | 20 novembre 2023, Al servizio del mercato, Valerio Pocar.

<sup>19</sup> Cfr.: P. Lymbery, *Farmageddon*, Ed. Nutrizione, 2015; J. Robbins, *La Food Revolution*, Sonda, 2015.

<sup>20</sup> <https://comune-info.net/labitudine-alla-guerra>; Annamaria Manzoni.

La scelta vegana nasce quindi da considerazioni salutistiche, etiche ed ecologiche pragmatiche e rappresenta una delle applicazioni pratiche dell'antispecismo, ideologia mirante a rispettare tutti gli *esseri senzienti* (umani inclusi), nei limiti delle loro esigenze naturali, per ragioni di equità, con i conseguenti impatti sociali<sup>21</sup>. La possibilità di fare a meno degli alimenti di origine animale è un'opportunità di importanza storica per l'umanità che, per essere colta, richiede uno sforzo di emancipazione dalle credenze del passato e la giusta considerazione della restante vita animale sulla Terra. Non può quindi limitarsi a vedere il veganesimo quale 'stile di vita', come viene spesso definito, deridendolo, sottovalutandolo o contrastandolo per paura di rinunciare ai piaceri del gusto e ai relativi interessi economici.

Nonostante siano chiari i benefici derivanti dalla scelta vegana, sia a livello individuale, sia sociale, non si assiste ad alcun tentativo politico per diffonderla. Anzi, sembra se ne abbia molta paura in quanto considerata un danno economico per alcuni settori della produzione alimentare, oltre ad appellarsi alle relative tradizioni nazionali.

Le norme giuridiche e le proposte parlamentari oggi esistenti riguardanti gli animali non umani, risultato di conoscenze e ideologie pregresse, sia a livello comunitario sia nazionale, mirano solo a evitare le peggiori sofferenze cui possono essere sottoposti negli allevamenti, nella macellazione, nei trasporti, nella sperimentazione, ecc. Limitandosi ad esempio, quelle nazionali, a punire uccisioni e maltrattamenti solo nei confronti di quelli così detti 'da affezione', o dei selvatici considerati 'non cacciabili' solo in alcuni periodi dell'anno o in quanto a rischio estinzione, escludendo tutti gli altri 'utilizzi'. Ovvero, a proteggerne alcuni perché ritenuti più intelligenti, più belli, più affettuosi, più 'uguali' degli altri, cadendo così nello specismo di 'secondo livello'<sup>22</sup>. Nessuna norma comunitaria o nazionale mira a eliminare l'uso degli animali non umani quali cose di cui disporre, rimanendo questi esseri senzienti, ma di 'proprietà' pubblica o privata, dei quali disporre anche per trarne piacere e profitto.

Dal lato culturale, invocare le tradizioni significa appellarsi a visioni filosofiche o religiose che considerano gli animali non umani quali beni a disposizione degli umani, dei quali aver magari cura come parte del 'creato', o come "bene da volere agli altri", come diceva Tommaso d'Aquino nel 1200<sup>23</sup>. Ma non pare il veganesimo possa essere contrario alla mistica cristiana, o altre mistiche, incluse quella islamica (*sufismo*) e induista. Né è possibile rimanere ancorati a tali credenze per rifiutare un'evoluzione che consenta all'animale umano di emanciparsi dalla sua abitudine primordiale di predatore. Occorre pertanto, a tal fine, utilizzare tutte le risorse messe a disposizione dalla natura. Di queste fanno parte anche gli integratori alimentari che consentono di nutrirsi senza sfruttare e uccidere le altre specie. La politica non può permettersi di ignorare le scoperte scientifiche in nome delle tradizioni, che appaiono quindi scuse per sostenere un sistema obsoleto e causa di gravi impatti ecologici. Le tradizioni restano infatti rispettabili solo ove non precludano miglioramenti dal lato morale o sociale, per cui occorre avere il coraggio, almeno, di proporre di cambiarle.

#### *Aspetti politici.*

L'attuale situazione, oggi condivisa dalla maggioranza delle forze politiche, pare precludere il successo di ogni proposta contraria, con la perdita di voti elettorali. La politica, ridotta ormai ad 'arte del compromesso', dovrebbe però emanciparsi da tale preconetto. Il suo compito sociale non dovrebbe mirare a soddisfare i desideri dei cittadini a prescindere dal relativo valore morale, ma in-

<sup>21</sup> [www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org) (*Manifesto per un'etica interspecifica*).

<sup>22</sup> Qui inteso come discriminazione tra le diverse specie appartenenti alla categoria immaginaria degli 'animali non umani', per distinguerlo da quello così detto di primo livello, relativo alla discriminazione tra la specie umana e le restanti.

<sup>23</sup> Cfr.: *Summa Theologiae*. (Summa teologica - Vol. XVII, questione 64, art.1 e vol. XV, questione 65, art.3): "...queste creature possiamo amarle come beni da volere agli altri: perché la carità ci fa volere che esse si conservino a onore di Dio e a vantaggio dell'uomo".

dicare e sostenere quei cambiamenti nella società umana che la renderebbero migliore. In tal senso dovrebbe quindi muoversi un soggetto politico che desideri adempiere al proprio compito sociale. Se esistessero ancora dubbi sul numero di cittadini (e voti) favorevoli a sostenere un soggetto politico che si impegnasse a raggiungere tali obiettivi va ricordato, in base al sondaggio Eurispes 2025<sup>24</sup>, che i vegetariani nel nostro Paese (su una popolazione di circa 56,196 milioni), sono il 6,6% del relativo ‘campione’, pari a 3.708.936. Mentre i vegani circa il 2,9% (+0,6 rispetto al 2024), quindi pari a 1.629.684. In totale, vegetariani e vegani rappresenterebbero il 9,5% della popolazione, ossia 5.338.620 cittadini. Essendo la soglia minima dei voti validi, per l’elezione di parlamentari nelle singole liste, pari al 3% (10% per le coalizioni), la percentuale raggiungibile da un tale soggetto politico, con i soli voti degli elettori vegani, potrebbe essere del 3,2% degli aventi diritto e del 5,79% dei voti validi nelle elezioni politiche del 2022. Quindi, ampiamente sufficiente. Considerando che nel 2022 hanno votato validamente 28.126.127 elettori sui 50.869.304 aventi diritto, se vegetariani e vegani si coalizzassero potrebbero rappresentarne il **18,98%**. E’ significativo che l’Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) ‘Stop cruelty, stop slaughters’ abbia raccolto al 24 settembre 2025 circa 1.400.000 firme, testimoniando l’interesse dei cittadini europei a porre fine agli allevamenti e alla macellazione degli animali non umani a favore della produzione di alimenti di origine vegetale e/o provenienti da colture cellulari<sup>25</sup>.

Un tale soggetto politico potrebbe quindi diventare il 2° partito in Italia. I voti pervenuti ai principali partiti sono stati infatti, rispettivamente (in milioni): FdI 7,179; PD 5,235; M5S 4,290; Lega 2,434; FI 2,282, Azione-IV 2,131. Ove tale soggetto proponesse soluzioni miranti alla transizione del sistema agro-alimentare alla cultura ‘plant-based’, incentivando tale cambiamento, potrebbe molto probabilmente avere successo, tenuto conto che 22.743.177 cittadini, ossia il 44,7% degli aventi diritto, non hanno votato. Tra questi vi possono essere certamente molti dei ‘veg’ che vi hanno rinunciato per lo sconforto di non vedere nessuna seria proposta che li potesse interessare. Tale astensionismo è interpretato come fatto assai grave da molti anni, ma nessuno ha mai ritenuto necessario interpellare i cittadini che non hanno votato circa le loro motivazioni. I governi che ne scaturiscono si basano su pochi milioni di voti e percentuali basse di votanti. Per la coalizione di tre partiti che ha dato luogo a quello attuale hanno votato solo 11.895 persone, pari al 23% degli aventi diritto: meno di un quarto.

#### *Iniziative auspicabili.*

Essendo il nostro Paese una repubblica democratica, dove è ancora possibile cambiare le scelte di politica economica in funzione della volontà della maggioranza dei cittadini, occorrerebbe valutare le iniziative in favore del veganesimo basandosi, oltre che sugli aspetti etici, sui benefici che questo offre dal lato sociale, quantificandoli, per non limitarsi alle parole. Servono quindi proposte legislative mirate, sia nell’interesse degli animali non umani, la cui tutela è demandata al Parlamento dall’art. 9 della Costituzione, sia degli umani, la cui salute è tutelata dall’art. 32 della stessa, in quanto “diritto fondamentale di ogni individuo e interesse prioritario per la collettività”. Principi espressi a più riprese anche nel Trattato dell’Unione europea (artt. 13, 114, 168, 169) e nella ‘Carta dei diritti fondamentali dei cittadini’ dell’Unione europea (artt. 35 e 38). Sebbene al momento tali proposte cadrebbero nel vuoto, questo non esime dall’esprimerle, come è stato fatto per molti anni riguardo ai maltrattamenti agli altri animali non umani, che qualche significativo risultato han-

<sup>24</sup> <https://www.nutrientiesupplementi.it/attualita/item/3461-rapporto-eurispes-2025-italiani-onnivori-vegani-in-aumento-e-boom-delle-diete-senza>

<sup>25</sup> <https://mail.google.com/mail/u/0/?tab=rm&ogbl#inbox/WhctKLbmtNKmLSpxTgilpHftnwBQBKKWWzlZqLXmXVhBCZbfGsSNBROQBPGHgJqMZRkCmtQ>

no prodotto. Benché la scelta di tali proposte spetti ai rappresentanti che sono stati eletti per governare il Paese e alle istituzioni comunitarie, sia concesso suggerirne alcune.

### *1. Promozione della transizione agro-alimentare.*

Ad esempio, la transizione del settore agro-alimentare e della relativa industria di trasformazione alla produzione di prodotti di origine vegetale e l'incentivo al consumo di tali prodotti dovrebbero essere promossi con opportune campagne, quantificandone chiaramente i benefici. Le ragioni etiche, salutistiche ed ecologiche a beneficio universale (non incluse nel progetto del 'Green Deal' europeo<sup>26</sup> che mira solo a emissioni 'zero' negli anni futuri) non possono infatti più essere omesse. Pertanto, essendo oggi finanziata ampiamente la produzione nei comparti in crisi della zootecnia e della pesca, sarebbe logico e lecito promuovere analoghi aiuti in favore della suddetta transizione, in vista dei benefici attesi, riducendoli proporzionalmente nei suddetti comparti.

### *2. Opposizione a nuovi allevamenti.*

Una priorità spetta all'opposizione a nuovi impianti di allevamento. La suddetta direttiva UE 2025/1785 che modifica la direttiva 2010/75 sulle emissioni industriali (ma ai soli fini della salute umana e dell'ambiente), stabilisce nuovi valori limite per gli allevamenti di suini e pollame, tenuto però conto delle migliori tecniche che si possono utilizzare e del rapporto costi/benefici, con le relative deroghe. Inoltre indica all'art. 70 decies, che la UE dovrà affrontare in modo globale il problema di tali emissioni, anche finalmente per gli allevamenti, producendo un rapporto in materia entro il 31/12/2026. In attesa di tali indicazioni, che peraltro non riguardano le sofferenze degli animali non umani, va ricordato che l'art. 14 della direttiva 2010/75, tutt'ora in vigore, consente agli Stati membri di stabilire norme 'più rigide' per le autorizzazioni ai suddetti impianti. Pare quindi giusto, legittimo e urgente tutelare la salute pubblica e ridurre le sofferenze degli animali non umani proponendo il divieto di nuove installazioni laddove esistano altre installazioni nelle vicinanze, o si superino valori limite di concentrazione, o le nuove installazioni siano situate in aree protette come parchi regionali, metropolitani, e aree a media densità abitativa, ecc., appellandosi al dettato costituzionale a tutela della salute dei cittadini e agli articoli correlati del Trattato dell'Unione.

### *3. Anche dati per l'osservazione dei fenomeni.*

La salute dei cittadini dovrebbe essere monitorata con mezzi più idonei, in particolare l'effetto delle sostanze chimiche contenute nei cibi (oggi non testate sugli umani) cui fa riferimento il regolamento UE 'REACH'. Questo indica infatti di basarsi sui dati 'epidemiologici' per la rilevazione di tali effetti, ai fini della compilazione delle 'Schede Dati di Sicurezza' (SDS), obbligatorie per ogni sostanza chimica. Dati purtroppo inesistenti, se non in casi eccezionali dovuti a effetti avversi segnalati occasionalmente. Pertanto, l'acquisizione - nel rispetto della privacy e col consenso personale - dei dati individuali relativi al consumo dei cibi e dei loro componenti consentirebbe di verificarne l'incidenza sulla salute e a correlare i dati epidemiologici a parametri quali età, genere, etnia, ecc. Questo oggi avviene solo a livello dei consumi nazionali, per cui non è possibile verificarne gli effetti a livello individuale. Da tali analisi si vedrebbero chiaramente anche gli effetti delle diverse diete. Per altro, già oggi i supermercati rilevano i dati degli acquisti dei consumatori tramite le così dette 'carte fedeltà', usandoli tuttavia esclusivamente a propri scopi.

### *4. Formazione e informazione.*

Altre iniziative, pubbliche o private, per la promozione di una dieta vegana, potrebbero riguardare la creazione di moduli base didattici (corsi e pubblicazioni), l'istituzione di consultori sanitari specializzati, la pubblicazione di un elenco di dietologi 'veg' convenzionati, e una mirata pubblicità promozionale (spot radio-TV). La creazione di consultori gratuiti per chi desideri informarsi potrebbe rappresentare un servizio sanitario essenziale al fine di fornire pareri di fonte affidabile e contribuire alla prevenzione di disfunzioni e patologie, altresì a beneficio dei costi del SSN,

<sup>26</sup> *Il Green Deal europeo - Commissione europea*

che pare ne abbia bisogno. Le ragioni sanitarie ed ecologiche per sostenere il veganesimo non mancano e una pubblicità promozionale pubblica e privata appare più che mai opportuna, contro la disinformazione dilagante. Trattandosi di una dieta che non ha in sé risvolti ideologici, ma solo etici e salutistici, non è irrealistico pensare che governi e forze politiche possano dedicare risorse a promuoverla, a beneficio generale e del Paese. Analogamente, le associazioni per il rispetto degli animali non umani potrebbero unire le loro risorse per la realizzazione di tali progetti.

In conclusione, dato che la dieta vegana non è dannosa, anzi è benefica, sia livello individuale sia economico e sociale, non si vedono ostacoli per porre in atto ogni possibile iniziativa. Diversamente, sarebbe doveroso segnalarlo, per consentire di confrontarsi senza pregiudizi.

*Massimo Terrile*

#### **4.5. *Inquinamento da plastica e cambiamenti climatici. (Antropocene.org).***

Da:

<https://antropocene.org/index.php/813-linquinamento-da-plastica-e-aggravato-dai-cambiamenti-climatici>

L'inquinamento da plastica è aggravato dai cambiamenti climatici

By Redazione di C&C

18 Dicembre 2025

Fonte: Climate&Capitalism - 27.11.2025

Il clima più caldo aumenta la tossicità della plastica, avvelenando soprattutto i grandi mammiferi.

Una nuova ricerca pubblicata su *Frontiers in Science* afferma che i cambiamenti climatici rendono la plastica un inquinante più mobile, persistente e pericoloso. Ciò avviene con l'accelerazione della decomposizione della plastica in microplastiche - frammenti microscopici di plastica - che si diffondono a distanze considerevoli, aumentando l'esposizione e l'impatto sull'ambiente.

La situazione è destinata a peggiorare con l'aumento sia della produzione di plastica che degli effetti climatici. La produzione globale annuale di plastica è aumentata di 200 volte tra il 1950 e il 2023.

Gli autori della ricerca, dell'Imperial College di Londra [una prestigiosa università britannica], esortano ad eliminare la plastica monouso non essenziale (che rappresenta il 35% della produzione), a limitare la produzione di plastica vergine[1] e a creare norme internazionali per rendere la plastica riutilizzabile e riciclabile.

«L'inquinamento da plastica e il clima generano crisi che si intensificano a vicenda. Hanno anche origini e soluzioni comuni», ha affermato l'autore principale, il prof. Frank Kelly, dell'Imperial's School of Public Health. «Abbiamo urgente bisogno di un approccio internazionale coordinato per impedire che la plastica a fine vita si accumuli nell'ambiente».

#### **Crisi congiunte**

I ricercatori hanno condotto una revisione completa delle prove esistenti che evidenzia come la crisi climatica aggravi l'impatto dell'inquinamento da plastica.

L'aumento delle temperature, dell'umidità e dell'esposizione ai raggi UV favorisce la degradazione della plastica. Inoltre, tempeste, inondazioni e venti estremi possono aumentare la frammentazione

e la dispersione dei rifiuti di plastica - sei miliardi di tonnellate, e in aumento - nelle discariche, negli ecosistemi acquatici e terrestri, nell'ambiente atmosferico e nelle reti alimentari.

Cresce la preoccupazione per la persistenza, la diffusione e l'accumulo di microplastiche che possono alterare i cicli dei nutrienti negli ecosistemi acquatici, ridurre la salute del suolo e il rendimento dei raccolti. Se i livelli superano le soglie di sicurezza, le microplastiche influenzano negativamente l'alimentazione, la riproduzione e il comportamento degli organismi che le ingeriscono.

Le microplastiche possono agire come “cavalli di Troia” per trasferire altri contaminanti come metalli, pesticidi e PFAS, le cosiddette “sostanze chimiche eterne”. Le condizioni climatiche possono anche aumentare l'aderenza e il trasferimento di questi contaminanti, nonché la lisciviazione di sostanze chimiche pericolose come ritardanti di fiamma o plastificanti.

C'è anche la cosiddetta plastica storica da considerare. Quando il ghiaccio si forma nel mare, assorbe le microplastiche e le concentra, rimuovendole dall'acqua. Tuttavia, con lo scioglimento dei ghiacci marini a causa del riscaldamento globale, questo processo potrebbe invertirsi e diventare un'importante fonte aggiuntiva di rilascio di plastica.

La coautrice della ricerca, la dottoressa Stephanie Wright della Imperial School of Public Health ha dichiarato: «C'è la possibilità che nel corso del tempo la microplastica, già presente in ogni angolo del pianeta, abbia un impatto maggiore su alcune specie. Sia la crisi climatica che l'inquinamento da plastica, causati dall'eccessivo ricorso ai combustibili fossili da parte della società, potrebbero combinarsi per peggiorare un ambiente già sotto stress nel prossimo futuro».

### **I predatori al vertice della catena alimentare sono particolarmente vulnerabili**

Gli effetti combinati di entrambi questi fattori di stress sono particolarmente evidenti in molti organismi marini. Ricerche su coralli, lumache di mare, ricci di mare, cozze e pesci dimostrano che la microplastica può renderli meno capaci di far fronte all'aumento delle temperature e all'acidificazione degli oceani.

Le cozze che si nutrono filtrando l'acqua possono concentrare la microplastica estratta dall'acqua e trasferire questo inquinante ai predatori: effetti come questo possono aumentare i livelli di microplastica più in alto nella catena alimentare.

Le specie che si trovano a livelli trofici superiori sono già vulnerabili a una serie di altri fattori di stress, i cui effetti possono essere amplificati dalla plastica. Ad esempio, uno studio recente ha scoperto che la mortalità dei pesci indotta dalla microplastica è quadruplicata con l'aumento della temperatura dell'acqua. Un altro studio ha dimostrato che l'aumento dell'ipossia oceanica, anch'essa causata dal riscaldamento, ha portato il merluzzo a raddoppiare l'assunzione di microplastica.

I predatori al vertice della catena alimentare, come le orche, possono essere particolarmente sensibili al doppio impatto delle microplastiche e dei cambiamenti climatici. Questi mammiferi longevi sono destinati a subire una significativa esposizione alle microplastiche nel corso della loro vita.

La potenziale perdita di specie chiave (keystone species) che determinano il funzionamento dell'ecosistema più ampio potrebbe avere implicazioni di vasta portata.

il coautore della ricerca, il Prof. Guy Woodward dell'Imperial's Department of Life Sciences ha affermato che «I predatori al vertice della catena alimentare, come le orche, potrebbero essere i canarini nella miniera di carbone, in quanto particolarmente vulnerabili all'impatto combinato dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento da plastica». È noto che le microplastiche influenzano anche gli ecosistemi terrestri, ma queste interazioni sono ancora più complesse e difficili da prevedere rispetto a quelle che riguardano la vita acquatica.

### **Necessità di un intervento urgente sulle microplastiche**

Le prove che dimostrano l'aumento della quantità, della diffusione e della nocività delle microplastiche danno ulteriore forza alle richieste di un intervento urgente sull'inquinamento da plastica.



I ricercatori sostengono che dobbiamo ripensare l'intero approccio all'uso della plastica. «L'ideale sarebbe un'economia circolare della plastica. Deve andare oltre la riduzione, il riutilizzo e il riciclaggio, per includere la riprogettazione, il ripensamento, il rifiuto, l'eliminazione, l'innovazione e la circolazione, allontanandosi dall'attuale modello lineare 'prendi-produci-spreca'», ha affermato la coautrice Julia Fussell della Imperial School of Public Health.

Questa revisione dimostra pure che l'integrazione degli effetti interattivi dell'inquinamento da plastica e dei fattori di stress climatico offre un modo per dirigere, coordinare e dare priorità alla ricerca e al monitoraggio, insieme alle politiche e alle azioni.

Secondo Wright: «Il futuro non sarà privo di plastica, ma possiamo cercare di limitare l'ulteriore inquinamento da microplastiche. Dobbiamo agire ora, poiché la plastica che scartiamo oggi minaccia di causare in futuro un disturbo su scala globale agli ecosistemi».

«Le soluzioni richiedono un cambiamento sistemico: ridurre la plastica alla fonte, una politica globale coordinata come il Trattato globale delle Nazioni Unite sulla plastica, e innovazioni responsabili e basate su dati concreti nella gestione dei materiali e dei rifiuti», ha ribadito Kelly.

#### Nota

[1] [N.d.T.] La plastica vergine è un tipo di plastica che non proviene da altri materiali che vengono riciclati e che danno vita alla plastica riciclata, più rispettosa dell'ambiente.

Traduzione a cura della **Redazione di Antropocene.org**

Fonte: [Climate&Capitalism](#) 27.11.2025

## 5. *Libri, riviste e opere mediali*

### 5.1 *Conversando con DeepSeek. (Aldo Sottofattori).*

**Conversando con DeepSeek. Aldo Sottofattori, 2025**

Categoria: [Libro del mese](#)

16 Agosto 2025



[Print](#)

Questo libro, nato dal dialogo serrato tra un umano e un'Intelligenza Artificiale, smaschera le illusioni del nostro tempo, distrugge l'ipocrisia del capitalismo sostenibile, ci pone di fronte ai "limiti planetari", mostra il paradosso di una umanità che corre verso l'abisso, pur avendo ancora molte so-

luzioni possibili per attenuare i danni che si ostina a infliggere alla natura.

---

## Il mondo che ci (a)spetta

La diffidenza della sinistra nei confronti dell'intelligenza artificiale (IA) si manifesta in diverse parti del mondo, in particolare in Europa e negli Stati Uniti. Le critiche si fondano su preoccupazioni concrete, che sembrano emergere parallelamente allo sviluppo travolgente di questa tecnologia.

Si teme che l'automazione guidata dall'IA possa causare una perdita significativa di posti di lavoro, accentuando il divario tra la "tech-élite" — che possiede e controlla gli strumenti tecnologici — e il resto della società, che ne subisce gli effetti. Inoltre, l'IA è spesso vista come uno strumento capace di facilitare la sorveglianza di massa e il controllo collettivo, minacciando la privacy e le libertà individuali attraverso il monitoraggio e la manipolazione dei cittadini.

Un secondo ambito critico riguarda il funzionamento degli algoritmi, i quali, essendo addestrati su dati storici spesso distorti, rischiano di riprodurre e amplificare pregiudizi esistenti — come discriminazioni di genere o razziali — in settori cruciali come l'assunzione di personale, la giustizia o i servizi sociali. A ciò si aggiunge la preoccupazione per il fatto che lo sviluppo dell'IA sia largamente affidato al settore privato, senza un'adeguata supervisione etica e democratica.

Si tratta di timori legittimi. Tuttavia, le proprietà di una tecnologia in rapidissima evoluzione impongono ulteriori approfondimenti. Lo dimostra questo libro, nel quale un utente (il sottoscritto) ha intessuto scambi ricchi e dettagliati con DeepSeek.

Pur non discostandosi molto dai suoi "confratelli" americani in termini di prudenza e moderato conformismo, l'algoritmo asiatico ha dato vita, apparentemente senza forzature, a interazioni singolari e inattese. Il sottotitolo del libro — Il mondo che ci (a)spetta — risulta più indicativo del titolo stesso, poiché racchiude il senso profondo di questa lunga "conversazione": la drammatica prospettiva che ci attende nei prossimi decenni, qualora le élite mondiali non riescano a modificare il proprio rapporto con l'ambiente, nel quadro di un radicale ripensamento dei rapporti sociali.

Se il contenuto del libro è difficilmente contestabile, essendo ormai sostenuto da ambienti scientifici qualificati sempre più numerosi, ciò che sorprende è la durezza con cui l'algoritmo "politicizza" il tema: ottimismo e speranza non sarebbero giustificati finché gli "agenti globali" — i fautori delle scelte politiche ed economiche mondiali — continueranno a dettare le regole del sistema.

Il tono mantenuto dall'IA durante le sette sessioni di confronto con l'umano è stato, in sostanza, acido e severo, caratterizzando in termini estremamente critici l'approccio ai vari temi affrontati. Tuttavia, in alcuni momenti, l'atteggiamento si è fatto più disteso, soprattutto quando il rapporto con l'umano ha assunto una dimensione più "personale", rivelando una notevole flessibilità nella gestione emotiva dell'interlocuzione.

Sebbene la diffidenza verso strumenti dalla natura ancora incerta — e per certi versi rivoluzionaria — come l'IA debba essere mantenuta con prudenza, questo libro sembra suggerire che ciò che Marx chiamava general intellect — il sapere sociale generale — possa assumere anche una forma concentrata, diventando non solo una "forza produttiva immediata", ma, e soprattutto in considerazione delle emergenze ambientali, un agente critico del nefasto percorso secolare dell'umanità, nonché uno strumento per accompagnarla fuori dalle secche in cui si è pericolosamente sistemata.

*Aldo Sottofattori*



## 6. Lettere e voci dal web

La presente rubrica ha lo scopo di pubblicare le lettere inviate dai lettori alla redazione, o reperite sul web, affinché si possa instaurare un dialogo costruttivo, nell'interesse comune. La pubblicazione delle lettere è comunque a discrezione della redazione, e non rappresenta un atto di condivisione incondizionata del loro contenuto.

Per ragioni di riservatezza (regolamento UE relativo, v. [www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org) > Privacy Policy) sono omesse le e-mail dei mittenti, il numero di telefono e i dati anagrafici, con la sola eccezione del nome e cognome e/o dello pseudonimo ove usato in sostituzione.

### 6.1. La forza dell'empatia: fugge dal macello e viene 'graziato'.

Siamo lieti di pubblicare, con il consenso degli interessati, la corrispondenza intercorsa tra il sindaco di Leini (TO) sig. Luca Torella e la nostra aderente sig.ra Serena Ruffilli in merito al fatto accaduto in tale Comune, dove un bovino destinato al macello, fuggito il 13 ottobre 2025 da un'azienda agricola, ha vagato per alcune ore nel paese prima di essere catturato. Il sindaco si è fatto promotore di un'istanza a tale azienda per chiedere di non ucciderlo, offrendo anche un contributo da parte del Comune per la sua liberazione, affermando, come riporta il 15 ottobre TorinoCronaca (v. [organi di stampa](#)) “«Le narrazioni sui giornali e sui social ....hanno suscitato un effetto che, al netto delle complicazioni cui siamo andati incontro nel corso di questa interminabile mattinata, mi sento di condividere. Un moto spontaneo ed estremamente diffuso di simpatia nei confronti del toro che per diverse ore ha passeggiato per la nostra città. In molti, in moltissimi, hanno visto in quella fuga il tentativo estremo di salvarsi la vita, e in molti, in moltissimi, vorrebbero sapere che quel tentativo, disperato, è stato coronato da successo. [.....]”.

L'avvenimento rappresenta a nostro avviso la testimonianza della crescente empatia anche nel nostro Paese verso gli animali non umani e, siamo lieti di constatarlo, anche tra gli amministratori pubblici, grazie alle iniziative culturali che si intraprendono da decenni per sensibilizzare l'opinione pubblica e far sviluppare tale sentimento tra popolazione.

*E-mail scaricate da Internet inviate in rete a cura di Serena Ruffilli:*

15 ott 2025 - 16:01

Gentilissimo Sindaco, Luca Torella,

ho appreso dagli [organi di stampa](#) del suo commovente tentativo di salvare la vita a un toro evaso da un'azienda agricola, che ha passeggiato per qualche ora nella sua cittadina.

Mi preme ringraziarla per la grande sensibilità che dimostra; un intento che le fa davvero molto onore e che spero - per lei, per il toro, e per tutti noi amanti degli animali - venga accolto favorevolmente da parte degli allevatori.

Vorrei tanto un Sindaco come lei!

Un caro e riconoscente saluto,

*Serena Ruffilli*

16 ott 2025

Buondì, il toro, che poi è una vitellona e non un toro, è in salvo!

Il rifugio Jill Phipps ha offerto accoglienza, ribattezzando il toro con il nome di TORELLA (che poi, è il cognome del sindaco che ha chiesto la grazia per lei). Chi può sostenga il rifugio e questa operazione (sperando che sia solo la prima di una lunga serie, e che da questo episodio possa nasce-

re una bellissima connessione, anche per tutti gli altri animali, allevati imprigionati e destinati ai mattatoi).

*Serena Ruffilli*

16 ott 2025

Gent.ma Serena,

La ringrazio sinceramente per le parole di apprezzamento che ha voluto condividere.

Lunedì mattina ho avuto modo di sovrintendere alle operazioni di recupero della vitella e sono rimasto profondamente colpito dalla tenacia con cui ha lottato per aggrapparsi alla vita. Una resistenza così forte merita di essere riconosciuta e rispettata.

C'è, in questa vicenda, anche un elemento quasi fiabesco: una giovane vitella che fugge da un luogo di morte per cercare la vita, affrontando da sola la paura e la fatica. Un gesto che colpisce e commuove, perché racconta con forza il valore istintivo della libertà e della sopravvivenza. Una storia che, per quanto reale e drammatica, ha la potenza simbolica di una favola moderna, capace di smuovere coscienze e accendere riflessioni.

Sono davvero felice di vedere come si sia generato un moto di sostegno attorno a questo caso: è un segnale importante, che testimonia quanto il rispetto per la vita possa ancora unire le persone.

Il mio intervento è stato dettato da un profondo senso etico, perché credo fermamente che il rispetto della vita, in tutte le sue forme, debba rappresentare un valore imprescindibile.

Grazie ancora per il suo messaggio, che ho molto apprezzato.

Un cordiale saluto,

Sindaco di Leini

*Luca Torella*

## **6.2. Lotterie con in premio animali vivi.**

In riferimento alla domanda spesso posta, ossia se sia possibile vietare tale pratica, segnaliamo che il Comune può vietare di offrire animali come vincite in giochi a premi. Lo riconosce la sentenza n. 6317 del 27 dicembre 2004 pronunciata dal Consiglio di Stato (precisando nelle motivazioni "... atteso che l'acquisto di un premio potrebbe essere frutto di una non adeguatamente ponderata scelta foriera di conseguenze che l'ordinamento mira ad evitare (ad. es. l'abbandono)"), relativa alla delibera n. 34/2001 del Comune di Prato che ha adottato un "Regolamento comunale sui diritti degli animali" il cui l'art. 16 fa divieto di offrire animali in premio, vincita oppure omaggio su tutto il territorio comunale (con salvezza delle iniziative a scopo di adozione promosse da associazioni ambientaliste o animaliste iscritte).

I giudici penali della Suprema Corte più volte hanno sottolineato i principi alla base dell'articolo 727 del Codice penale, recentemente modificato, volti a reprimere qualunque forma di maltrattamento, concetto nel quale fanno rientrare non solo le sevizie e le torture, ma anche l'abbandono e l'incuria. Passando poi alle competenze del Comune, nonostante dagli atti normativi non sia espressamente fondato il potere regolamentare dell'ente locale, tale assenza non comporta alcuna illegittimità dell'atto, dal momento che sia la legge 142/90 sia gli orientamenti più diffusi sostengono che gli enti locali possono spaziare oltre le materie contemplate espressamente poiché dotati di poteri di auto-organizzazione. (Il Sole 24 Ore, 18/10/2004)

Dal 2007 esiste inoltre in Lombardia la Legge Regionale n. 16 del 20/07/2006. La norma recita, all'art.3 punto 3: "E' vietato usare animali come premio o regalo per giochi, feste e sagre, lotte-

rie, sottoscrizioni o altre attività", e al punto 6: "Sono vietati spettacoli, feste, gare, manifestazioni, giochi, lotterie, sottoscrizioni a premi ed esposizioni pubbliche e private che comportino per gli animali maltrattamenti, costrizione o detenzione inadeguata in strutture anguste. In ogni caso è vietato organizzare, promuovere o assistere a combattimenti fra animali."

Analogamente dispone la seguente legge regionale della Puglia:

La Legge Regionale Puglia n. 2/2020 stabilisce che è vietato usare animali come premio o regalo per giochi, feste e sagre.

### 6.3. *Cacciatori a scuola?*

Date: giovedì 27 novembre 2025

Subject: CACCIATORI A SCUOLA?

To: [FIIC870003@istruzione.it](mailto:FIIC870003@istruzione.it) <[FIIC870003@istruzione.it](mailto:FIIC870003@istruzione.it)>

Spettabile Istituto Scolastico,

sottoscrivo la e-mail inviata dall'Associazione Gabbie Vuote.

L'iniziativa che avete realizzato è un disastro educativo. Non possiedo competenze pedagogiche, psicologiche, psicanalitiche e psichiatriche per commentarla. Mi affido alla letteratura, materia che il Vostro Istituto conosce e insegna, riportando stralci di alcune opere, invitando il personale docente a leggere e a trasmettere alle scolaresche la verità.

Nel libro **"Divieto di caccia"** di **Carlo Consiglio**, Presidente onorario della LAC (Lega Abolizione Caccia) nazionale, già professore ordinario di Zoologia all'Università di Roma, è esposta una tesi interessante che assimila la caccia a una malattia mentale (**pagg. 67-68, Edizioni Sonda, 2012**) in un paragrafo che riporta le opinioni degli **psicanalisti Emilio Servadio e Karl Menninger, della psicologa Carla Corradi, e dell'antropologo Sherwood L. Washburn.**

*Sono stato un cacciatore appassionato per molti anni, la caccia era per me un'occupazione molto seria: io non mi esercitavo solo nel tiro, ma ne studiavo anche la teoria, e non conoscevo emozioni più vive e benefiche per il mio spirito di quelle che la caccia mi procurava. Ma ogni tanto mi assaliva il dubbio sulla legittimità di questo piacere. Non volendomene privare, cercavo ogni tipo di giustificazioni, e tanto mi bastava. Ma mentre il dubbio aumentava col tempo, il godimento diminuiva. E il rimorso, all'inizio appena percepibile, a poco a poco si fece più grande, e si impadronì completamente della mia coscienza, la scosse e finì col darmi una profonda inquietudine. Fui costretto a guardare la verità in faccia, e allora compresi la crudeltà della caccia. Nel cacciare, adesso, non vedo che un atto disumano e sanguinario, degno solamente dei selvaggi e di uomini che conducono una vita senza coscienza, che non si armonizza con la civiltà e con il grado di sviluppo morale a cui pensiamo di essere arrivati. **Lev Tolstoj La caccia, 1895 in Perché sono vegetariano, Piano B, 2018 (pag. 101)***

*In che cosa consiste dunque questa sensazione del cacciatore, da cosa scaturisce questa gioia del cacciatore? Potranno dirvi qualsiasi cosa, ma il piacere dominante della caccia consiste nel perseguitare e uccidere gli animali. Questo è il fine e questa è la principale attrattiva. **Lev Tolstoj La caccia, 1895 in Perché sono vegetariano, Piano B, 2018 (pag. 102)***

*La caccia non è una forma naturale della lotta per l'esistenza, ma un ritorno volontario allo stato selvaggio con questa differenza: che per l'uomo primitivo la caccia era un'occupazione naturale, mentre nell'uomo civilizzato di oggi questa occupazione non fa che esercitare e sviluppare nuovi istinti bestiali [...]* **Lev Tolstoj** *La caccia, 1895 in Perché sono vegetariano, Piano B, 2018 (pag. 103-104)*

*Come potevo continuare a essere un cacciatore? Il mio rifiuto, la mia adesione non erano più emotivi, ma dettati dalla consapevolezza che la caccia offendeva intimamente la mia coscienza di uomo. Ero stato un cacciatore perché ero cresciuto in un ambiente in cui andare a caccia era simbolo di maturità; ero tornato a caccia perché avevo trovato le persone e l'ambiente giusto; avevo ripreso il fucile una terza volta per nostalgia di un mondo antico di abitudini e affetti. Ma la caccia restava sempre e comunque violenza. Non ero più un cacciatore perché mi era ormai impossibile nascondere certe verità a me stesso. I cacciatori sono pieni di terribili contraddizioni. Amano gli animali e li uccidono. Rimangono incantati di fronte alla natura e la violentano. Giustificare la caccia non è facile perché non sono giustificabili i comportamenti che la caccia determina. rendendosi conto che il divertimento consiste nel provocare la morte di un essere vivente non è divertente. Uccidere con armi e strumenti sempre più perfetti esseri che hanno come sola difesa la fuga, è umiliante. Ci sono, in una giornata di caccia, episodi bellissimi da raccontare, ma occorre omettere quei particolari che degraderebbero e rovinerebbero il racconto. Eppure essi fanno parte integrante della caccia. Solo necessità alimentari o di difesa possono giustificare la caccia. Altrimenti cacciare vuol dire uccidere per divertimento. Ogni cacciatore è tentato cento, mille volte di smettere. Poi il giorno, il mese, l'anno dopo qualcosa lo spinge a riprendere il fucile, a sparare ancora. Ma un giorno trova finalmente il coraggio di dire: "non sono più un cacciatore". Allora si rende conto di essere stato dalla parte sbagliata. dall'altra parte, quella giusta, ci sta chi rispetta la vita, chi rispetta gli animali.* **Guerrino Giorgetti, Memorie di un cacciatore pentito, Arnoldo Mondadori Editore, 1986 (p. 140-141)**

*[...] l'apertura della stagione venatoria coincide con l'arrivo di migliaia di uccelli migratori che, stremati dalla fatica di un viaggio così lungo e rischioso iniziato sulle coste dell'Africa e, ignari di essere attesi da grandinate di piombo, raggiungono la nostra penisola per rallegrare il cielo con la loro melodia e la grazia del volo. Chi sfugge ai proiettili, viene catturato con l'inganno dal canto dei "richiami vivi" che sono uccelli imprigionati l'anno prima e costretti per lunghi mesi al buio senza la coda e le remiganti esterne della ali, strappate con violenza durante la prigionia. Queste sirene, portate di colpo alla luce per sprigionare il loro canto, hanno il compito di adescare da complici ignari, i compagni di passo che finiscono tragicamente nelle reti dei roccoli, terminando così una lunga odissea e l'ebbrezza di un volo senza confini. [...] Da settembre a marzo, ogni domenica, le associazioni animaliste del Friuli organizzavano azioni di disturbo contro i cacciatori con l'unico risultato che almeno per quel giorno cessava il massacro e qualcuno tornava a casa con il carniere vuoto. A queste pacifiche contestazioni spesso partecipavo anch'io. La sveglia suonava alle tre del mattino e dopo circa un'ora, accompagnati da due agenti di pubblica sicurezza, con una ventina di amici, si raggiungevano le campagne del Friuli. Ricordo incantevoli paesaggi invernali rischiarati dall'incerta luce dell'alba e dal candore della brina. Ricordo il cielo terso e l'aria fredda e azzurrina che avvolgeva la pianura e tutto intorno un silenzio quasi sacro nell'attesa del sorgere del sole che con i primi raggi illuminava i crinali delle colline. E i cacciatori sparsi tra le canne di granturco con i fucili già carichi e pronti a sparare. Il loro furore, le bestemmie e le imprecazioni al nostro arrivo e il gran clamore di fischiotti e coperchi che usavamo per allontanare gli animali almeno per quel giorno. [...] Lungo i viottoli ci si imbatteva in un uccello*

*morto o in ciuffi di piume o si trovava qualche animale impigliato nelle reti che spesso riuscivamo a liberare ancora vivo. Ricordo un gruppetto di anatre da richiamo trattenute immobili sull'acqua, da un peso legato ai piedi e, una volta liberate, la loro corsa gioiosa verso la libertà. E l'animo leggero nel vedere i cacciatori che abbandonavano la riserva a mani vuote. Sulla crudeltà e inutilità della caccia si sono spesi fiumi d'inchiostro, firmate petizioni, presentate proposte di legge rimaste nel cassetto di qualche politico in cerca di consensi. Resta il fatto che lo sterminio oggi continua e viene praticato per puro divertimento, con armi sempre più potenti e sofisticate, da un esercito di cacciatori che nel nostro Paese ha diritto di sparare su bersagli vivi solo perché non appartengono alla nostra specie, incuranti di uccidere degli esseri capaci come noi di provare sofferenza e piacere. Per giustificare questo massacro, oggi si ostenta la tesi del riequilibrio e della salvaguardia ambientale, senza che a monte ci sia un serio censimento di individui di ciascuna specie presenti sul territorio. [...] Da settembre a marzo quindi si ricomincia e la vita di milioni di animali terminerà secondo un rituale perverso e assurdo che si ripete senza sosta e senza pietà. **Margherita Hack, Il mio zoo sotto le stelle, Di Renzo, 2007 (pp. 108-112)***

*Il nostro Paese è zeppo di cacciatori [...] Gente da cui bisogna guardarsi [...] caro Rigoni Stern, tu cosa pensi del cacciatore? Io lo considero un essere leggermente degradato, incline all'idiozia. Tutto quello che potete cavare da un cacciatore sono storie di caccia. Ho detto tutto [...] Vorrei esaminare quali sono le ragioni che mi fanno, diciamo così, odiare potentemente il cacciatore [...] La mia ripugnanza per la caccia è autonoma e antica: ho giocato come tutti i bambini con fucili e fionde, ma provavo avversione per gli altri ragazzi che tiravano ai passerotti. **L'allodola e il cannone conversazione con Ennio Flaiano in Mario Rigoni Stern, Il coraggio di dire no, Einaudi, 2013 (p.171-173)***

*La figura del cacciatore aveva un senso in tempi in cui procurarsi il cibo con le proprie mani era questione di vita o di morte. Oggi – a meno di non trovarsi in piena savana o sperduti in una foresta tropicale – un cacciatore non è altro che un ridicolo assassino di animali, una sorta di killer a tempo perso di lepri, cinghiali e fagiani. **Giovanni Soriano, Malomondo, Fazi, 2013 (pag.125)***

Cordiali saluti.  
Paola Re

### **Risposta alle' e-mail CACCIATORI A SCUOLA?**

Gentile Dirigente Scolastico Adriana Aprea, grazie per avere risposto.

Una risposta può essere limitata, insoddisfacente, non condivisibile, addirittura sgradevole, ma credo sia doverosa, soprattutto da parte di una istituzione, perché una risposta valorizza la dedizione a una causa e mi fa piacere che la causa in questione sia stata valorizzata.

Comprendo la Sua preoccupazione e condivido la Sua presa di distanza da ciò che di negativo avvenga a Sua insaputa, ma chi occupa posizioni apicali deve avere il controllo di tutto, cosa non sempre facile da mettere in pratica.

Mi rincuora la Sua «profonda convinzione di animalista e ambientalista che è anche alla base di tutta l'offerta formativa dell'Istituto Comprensivo di Pontassieve»

Ho letto il link della notizia sul sito Caccia passione dopodiché ho ricevuto 3 documenti (allegati): 2 dall'Associazione Gabbie Vuote e 1 da Lei.

Considerate le Sue parole «*La sottoscritta si rende disponibile a qualsiasi altro chiarimento in merito.*» mi permetto una riflessione che, se ritenuta meritevole di attenzione, potrebbe dare spunto a Lei e al personale docente per le iniziative future.

**Leggo sul sito Cacciapassione** un articolo corredato da fotografia della scolaresca <https://www.cacciapassione.com/toscana-i-cacciatori-accompagnano-una-scolaresca-sulle-colline-di-pontassieve/>

*«[...] le guardie venatorie che fanno riferimento ad Arci Caccia Firenze hanno accompagnato in una escursione i bambini della scuola dell'infanzia "Bruno Munari" di Pontassieve.»*

*«Con grande piacere una nostra guardia venatoria si è messa a disposizione, forte della lunga esperienza come cacciatore e componente della vigilanza, per guidare i piccoli in un viaggio alla scoperta delle piante e degli animali [...] »*

*«Un sentito ringraziamento alle insegnanti [...] che ci hanno coinvolto in questo percorso che saremo molto lieti di replicare.»*

Innanzitutto, dal sito risulta che la guida sia guardia venatoria, non guardia forestale, come indicato dalla Scuola in tutti i documenti che ho letto. Riguardo alla differenza tra i due ruoli, rimando alla consultazione di un'opera didascalica.

### **Leggo nella "Risposta dirigente":**

*«Da molti anni siamo impegnati in progetti dedicati alla salvaguardia dell'ambiente, della natura e della fauna selvatica, anche attraverso scambi di buone pratiche con istituti scolastici esteri. Sia la scrivente, sia l'intero Collegio dei Docenti ripudiano ogni forma di violenza verso ogni creatura vivente, e promuovono quotidianamente un'educazione improntata al rispetto, alla cura e alla tutela del mondo naturale. Le scuole dell'infanzia dell'Istituto godono di un permesso straordinario per l'esplorazione dell'ambiente circostante, attività che si svolge esclusivamente sotto stretta sorveglianza, con educatori qualificati e previa approvazione degli organi collegiali, in accordo e trasparenza con le famiglie.»*

Ritengo questo tipo di iniziativa un'eccellenza dell'offerta formativa.

*«[...] l'accompagnatore indicato come "guida" risulta essere il nonno di un bambino frequentante la scuola, persona nota al plesso e, peraltro, ex guardia forestale. Non vi è stato alcun coinvolgimento operativo di associazioni venatorie né alcuna attività riconducibile alla pratica della caccia. L'intervento del nonno è consistito unicamente in spiegazioni naturalistiche relative al territorio, alla lettura del paesaggio e alla fauna locale, in linea con le finalità educative della scuola [...]»*

Questa è un'ottima notizia per la scuola, tuttavia non sfugge il particolare che questa persona vive una sorta di sdoppiamento conflittuale. E' davvero possibile la convivenza nella stessa persona di due ruoli così diversi come guardia forestale/venatoria (che tutela la vita di esseri senzienti) e cacciatore (che toglie la vita a esseri senzienti)? Se io fossi responsabile dell'educazione di qualcuno, non la affiderei a una persona con questi requisiti contrastanti, ma indirizzerei la mia scelta verso associazioni di tutela ambientale e animale.

Proprio perché l'iniziativa è eccellente, per mantenerla tale nella forma e nella sostanza, consiglio di vigilare attentamente su chi eventualmente affianca il personale educativo. I casi di cacciatori che accompagnano le scolaresche nelle visite naturalistiche esistono e, grazie al buon senso della maggior parte della popolazione, sono stati contestati. Basta digitare su un motore di ricerca "cacciatori

a scuola" per avere prova di ciò. Ovviamente il cacciatore non si presenta mai come cacciatore ma come conoscitore, e soprattutto amante, della Natura; la ama così tanto che la stermina. Uccidere non è una manifestazione d'amore.

#### **Leggo nella "Relazione docente":**

*«[...] abbiamo avuto il piacere di essere accompagnati da un nonno di una bambina della scuola Munari, ex guardia forestale, che si è proposto come guida volontaria. La persona si è dimostrata competente, disponibile e attenta ai bambini. [...] La guida ci ha spiegato alcune caratteristiche e l'importanza di diverse piante, aiutando i bambini ad osservare la natura nella stagione autunnale[...] L'esperienza è stata serena, educativa e perfettamente adeguata all'età dei bambini.»*

Anche questa è un'ottima notizia per la scuola tuttavia, vedere questo lato umano e queste doti pedagogiche in un cacciatore che innumerevoli volte torna a casa con un bottino di esseri senzienti grondanti di sangue mi lascia assai perplessa.

#### **Leggo nella "Relazione uscita Monterifrassine":**

*«[...] abbiamo presentato richiesta di autorizzazione per l'uscita al Dirigente scolastico, che ci ha autorizzate, con atto formale di affido. Nella richiesta di autorizzazione non è stato scritto che saremmo state accompagnate dal nonno di un'alunna della scuola, ex guardia forestale, che si è proposto come guida volontaria, per cui il Dirigente non era a conoscenza della presenza di tale guida.»*

Ritengo che questa sia una grave mancanza da non ripetersi in futuro, a prescindere da fatto che la persona in questione fosse cacciatore. Se qualcuno accompagna una scolaresca, il dirigente scolastico deve esserne a conoscenza.

*«Le sottoscritte erano a conoscenza che il nonno fosse un'ex guardia forestale ma non un cacciatore.»*

Ci ha pensato il sito Caccia passione a comunicarlo urbi et orbi.

*«La guida ha spiegato caratteristiche e importanza di diverse piante, aiutando i bambini ad osservare i cambiamenti della natura nella stagione autunnale. [...] La guida non aveva armi con sé, né ha mai fatto accenno alla caccia o ad atti di violenza nei confronti della fauna. Ha spiegato semplicemente ciò che circondava gli alunni, cioè il bosco ed i suoi elementi, invitandoli a rispettare la natura ed i suoi abitanti. Le sottoscritte non erano consapevoli di trovarsi di fronte ad un cacciatore, perché li ha guidati come ex guardia forestale, dimostrando competenza nei contenuti trattati ed empatia nei confronti dei bambini.»*

Anche in questo caso esprimo la mia perplessità: invitare a rispettare la natura e i suoi abitanti significa non addentrarsi MAI nella Natura con lo scopo di uccidere i suoi abitanti. Non lo si deve fare accompagnando una scolaresca, né in qualsiasi altra occasione.

*«Al termine delle visite, il nonno ha chiesto alle maestre alcune foto a ricordo dell'esperienza vissuta con la nipote, gli sono state consegnate non sapendo che sarebbero state pubblicate su un sito inerente alla caccia.»*

Ritengo che questa sia una grave mancanza da non ripetersi in futuro, a prescindere dall'impossibilità di riconoscere il volto dei bambini. Certamente, chi li conosce è in grado di riconoscerli.



*«Le visite si sono svolte in modo sereno, i contenuti trattati sono stati adeguati all'età dei bambini ed hanno riguardato unicamente la natura ed i cambiamenti stagionali. I genitori degli alunni coinvolti hanno accolto con entusiasmo i racconti dei bambini su quanto hanno appreso e sulla visita in generale.»*

Anche questa è un'ottima notizia, tuttavia invito la scuola dell'infanzia "Bruno Munari" a declinare l'invito dei cacciatori *«saremo molto lieti di replicare.»*

Ho un passato da educatrice di asilo nido, un lavoro che ho svolto per 6 anni durante i quali, più che avere insegnato, ho imparato, quindi comprendo molto bene le innumerevoli difficoltà e sfide che la pedagogia chiama in causa quotidianamente.

Letta la documentazione che mi è stata inviata, non colpevolizzo la Scuola per la scelta ricaduta sul nonno-guida perché mi pare che sia stata dettata dalla buona fede.

A fronte delle mancanze emerse e dagli errori di valutazione, sono fiduciosa che questa esperienza sia servita affinché, in futuro, prima di coinvolgere nelle iniziative scolastiche una persona esterna, si faccia un'analisi approfondita.

Vale per le visite nella natura come per quelle a circo con animali, acquario, delfinario, zoo, palio, ippodromo, presepi con animali... giusto per citare alcune iniziative subdole e mistificatorie che fanno parte delle cosiddette gite di istruzione finalizzate a conoscere gli animali quando è evidente che si tratta di esempi di sfruttamento.

Gli animali non sono fenomeni da baraccone ma esseri senzienti: questo bisogna insegnare alle scolaresche, anche quando si parla di cibo, abbigliamento, calzature, prodotti per l'igiene personale.

Cordiali saluti e buon lavoro.

*Paola Re*

#### ***6.4. Natale con gli animali: lettera al Comune di Tortona.***

8 dicembre 2025

Spettabili Uffici,

ho appreso dai mezzi di informazione <https://www.discoverdetherthona.it/il-villaggio-di-natale/> che *«Domenica 14 dicembre 2025 nel cortile del Centro Mater Dei dalle ore 11.30 alle 17.30 ci sarà il Villaggio di Natale. [...] le Opere Orionine hanno organizzato una giornata speciale, ricca di iniziative dedicate alle famiglie, ai bambini e alla magia natalizia. Tra le attrazioni più attese, il suggestivo **giro con la carrozza di Babbo Natale**, che accompagnerà i più piccoli in un'atmosfera incantata [...] Non mancheranno il **giro in sella con gli asinelli**, a cura del Bioparco Cinofilo [...] L'iniziativa è realizzata con la collaborazione delle realtà del territorio e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e il patrocinio insieme al Comune di Tortona.»*

E' inaccettabile la consuetudine obsoleta e specista di usare gli animali per fare spettacolo.

La celebrazione di una festa religiosa non richiede l'impiego di cavalli e asini trasformandoli in una deprimente giostra; è preferibile, e certamente più educativo, visitarli nei rifugi interagendo con loro attraverso un linguaggio che essi possano comprendere.



Le Opere Orionine non perdono occasione di mostrare una preoccupante assenza di empatia nei confronti degli animali.

Ricordo la Commissione Consiliare del 05/09/2019 durante la quale Don Paolo Padrini si fece portatore di un messaggio di Fabio Moggi del Santuario della Madonna della Guardia che chiedeva la rappresentazione di un presepe vivente in occasione del Natale; l'allora Vicesindaco Fabio Morreale, Assessore a cultura, turismo e manifestazioni, intervenne facendo valere la sua delega alla tutela degli animali opponendosi al coinvolgimento di animali nell'eventuale presepe.

Natale a parte, ogni anno gli animali selvatici, acquatici, domestici devono sopportare i fuochi d'artificio che le Opere Orionine organizzano per celebrare un'altra festa religiosa: animali terrorizzati, inquinamento atmosferico e acustico, spreco di soldi che potrebbero essere destinati a pagare, per esempio, il palco per la messa dei malati, anziché chiederli al Comune.

A fronte di ciò, non si pretende che le Opere Orionine comprendano lo sfruttamento che questa iniziativa natalizia cela.

Non si pretende neppure che sia compreso dal Bioparco Cinofilo, azienda a scopo di lucro.

Si pretende invece che il Comune di Tortona lo comprenda perché ha la responsabilità del benessere degli animali che vivono sul suo territorio.

Si pretende inoltre che l'arretratezza culturale di questo evento sia compresa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria che fa della cultura la sua bandiera; mi sorprende vedere il suo logo accanto a una iniziativa che di culturale non ha nulla e che fa perdere credibilità alla Fondazione stessa.

A proposito di cultura, si prenda come esempio virtuoso quello della Reggia di Caserta, patrimonio UNESCO, che nel 2020 ha abolito il servizio carrozze

<https://www.reggiadicaserta.beniculturali.it/cessato-il-servizio-carrozze-ippotrainate/> «Il servizio carrozze ippotrainate della Reggia di Caserta è cessato.[...] La Direzione della Reggia di Caserta, insediata nel luglio scorso, ha intrapreso in questo primo anno una profonda opera di rinnovamento, incontrando non poche resistenze. Si è inteso sin da subito imprimere una svolta ecosostenibile e rispettosa del patrimonio artistico, vegetale e animale alla gestione dell'intero Complesso vanvitelliano. [...]

Le carrozze che girano in certe città appaiono un'attrattiva turistica pittoresca e affascinante e c'è persino chi le elogia perché non inquinano, ignorando però la sofferenza dei cavalli che pagano il prezzo più oneroso di questo "servizio". L'idea di addestrare e domare gli animali per farli lavorare è un'idea di dominio sempre più difficile accettare, soprattutto se si tratta di lavorare per il divertimento umano.

Per molti secoli sono stati tramandati usi che, proprio per necessità, hanno volutamente ignorato la scarsa conoscenza delle caratteristiche etologiche della specie equina procurando ai cavalli sofferenze oggi evitabili.

La carrozza è un mezzo di trasporto retrogrado, oltre che frutto di un pensiero antropocentrico e specista. Lo stress emotivo causato dall'incompatibilità dell'ambiente urbano con le necessità dell'equide, le temperature calde della stagione estiva e fredde di quella invernale, l'inadeguatezza del manto stradale per zoccoli e articolazioni sono i motivi per cui questa iniziativa è inopportuna.

L'immobilismo legislativo fa sì che nel terzo millennio si abbia ancora un Codice della Strada che ammette un tale servizio; i regolamenti comunali di tutela animali raramente impongono restrizioni. Quello di Tortona prescrive all'ART. 15 il DIVIETO DI SPETTACOLI E INTRATTENIMENTI CON L'UTILIZZO DI ANIMALI.

1. E' vietato, su tutto il territorio comunale, utilizzare animali sia appartenenti a specie domestiche che selvatiche per il pubblico divertimento in contrasto alla normativa vigente.

2. E' vietata altresì qualsiasi forma di addestramento di animali finalizzata alle attività di cui al presente articolo.

[...]

7. Non rientrano nell'ambito di applicazione del presente Regolamento le mostre e/o concorsi cino-fili, i concorsi ippici e comunque le attività sportive legalmente riconosciute che contemplano l'utilizzo di animali.

8. Il Comune di Tortona, fatti salvi gli eventi di cui al punto precedente, non concede il patrocinio agli spettacoli che utilizzano animali.

Eppure il patrocinio c'è, secondo il solito *modus operandi* degli amministratori: deliberano i regolamenti che diventano lettera morta.

Auspiciando che le famiglie disertino le iniziative con gli equidi, mostrando più empatia di organizzatori e istituzioni, si invita il Comune di Tortona a interpretare il Regolamento in senso molto rigoroso affinché chiunque comprenda che gli animali sono esseri senzienti, non fenomeni da baraccone destinati ad allietare una Domenica tortonese.

Cordiali saluti, sperando in un trenino elettrico per il villaggio di Natale 2026.

Paola Re

## 7. *Per non dimenticare ...*

### 7.1. *Le dichiarazioni di New York, Cambridge e Montreal.*

19 aprile 2024

#### **Dichiarazione dell'Università di New York sulla coscienza degli animali.**

<https://sites.google.com/nyu.edu/nydeclaration/declaration>

“Quali animali hanno la capacità di esperienza cosciente? Sebbene permanga molta incertezza, sono emersi alcuni punti di ampio consenso.

In primo luogo, esiste un forte sostegno scientifico per l'attribuzione dell'esperienza cosciente ad altri mammiferi e agli uccelli.

In secondo luogo, l'evidenza empirica indica almeno una possibilità realistica di esperienza cosciente in tutti i vertebrati (compresi rettili, anfibi e pesci) e in molti invertebrati (compresi, come minimo, molluschi cefalopodi, crostacei decapodi e insetti).

In terzo luogo, quando esiste una possibilità realistica di esperienza cosciente in un animale, è irresponsabile ignorare tale possibilità nelle decisioni che riguardano quell'animale. Dovremmo considerare i rischi per il (suo) benessere e utilizzare l'evidenza (dei fatti) per informare le nostre risposte a tali rischi.

I singoli autori e firmatari della presente dichiarazione firmano a titolo personale e non a nome di alcuna istituzione o organizzazione”.

4 ottobre 2022

#### **La dichiarazione di Montreal sullo sfruttamento degli animali.**

GRÉEA

4.10.2022

**DICHIARAZIONE DI MONTREAL SULLO SFRUTTAMENTO DEGLI ANIMALI**

### Dichiarazione di Montreal sullo sfruttamento degli animali (greea.ca)

Siamo ricercatori nel campo della filosofia morale e politica. Il nostro lavoro affonda le sue radici in diverse tradizioni filosofiche e raramente ci troviamo in accordo gli uni con gli altri. Siamo d'accordo, tuttavia, sulla necessità di una profonda trasformazione dei nostri rapporti con gli altri animali. Condanniamo le pratiche che implicano il trattamento degli animali come oggetti o merci.

Nella misura in cui comporta violenza e danni inutili, dichiariamo che lo sfruttamento degli animali è ingiusto e moralmente indifendibile.

In etologia e neurobiologia, è ben noto che i mammiferi, gli uccelli, i pesci e molti invertebrati sono senzienti, cioè capaci di provare piacere, dolore ed emozioni. Questi animali sono soggetti coscienti; Hanno la loro prospettiva sul mondo che li circonda. Ne consegue che hanno interessi: i nostri comportamenti influenzano il loro benessere e possono avvantaggiarli o danneggiarli. Quando feriamo un cane o un maiale, quando teniamo in cattività un pollo o un salmone, quando uccidiamo un vitello per la sua carne o un visone per la sua pelle, contravveniamo gravemente ai loro interessi fondamentali.

Tuttavia, tutti questi danni potrebbero essere evitati. È ovviamente possibile astenersi dall'indossare la pelle, assistere a corride e rodei, o mostrare ai bambini leoni in cattività negli zoo. La maggior parte di noi può già fare a meno degli alimenti animali ed essere comunque in salute, e il futuro sviluppo di un'economia vegana renderà le cose ancora più facili. Da un punto di vista politico e istituzionale, è possibile smettere di considerare gli animali solo come risorse a nostra disposizione.

Che questi individui non appartengano alla specie *Homo sapiens* è moralmente irrilevante: mentre può sembrare naturale pensare che gli interessi degli animali contino meno degli interessi comparabili degli esseri umani, questa intuizione specista non regge a un attento esame. A parità di condizioni, la mera appartenenza a un gruppo biologico (sia esso delineato dalla specie, dal colore della pelle o dal sesso) non può giustificare una disparità di considerazione o di trattamento.

Ci sono differenze tra gli esseri umani e gli altri animali, così come ci sono differenze tra gli individui all'interno delle specie. Certo, alcune sofisticate capacità cognitive suscitano interessi particolari, che a loro volta possono giustificare trattamenti particolari. Ma la capacità di un soggetto di comporre sinfonie, di fare calcoli matematici avanzati, o di proiettarsi in un futuro lontano, per quanto ammirevole, non influisce sulla considerazione dovuta al suo interesse a provare piacere e a non soffrire. Gli interessi dei più intelligenti tra noi non contano più degli interessi equivalenti dei meno intelligenti. Dire il contrario equivarrebbe a classificare gli individui in base a facoltà che non hanno alcuna rilevanza morale. Un tale atteggiamento abilista sarebbe moralmente indifendibile.

È quindi difficile sfuggire a questa conclusione: poiché danneggia inutilmente gli animali, lo sfruttamento degli animali è fondamentalmente ingiusto. È quindi essenziale lavorare per la sua scomparsa, soprattutto puntando alla chiusura dei macelli, al divieto di pesca e allo sviluppo di sistemi alimentari a base vegetale. Non ci facciamo illusioni; Un tale progetto non sarà realizzato a breve termine. In particolare, richiede la rinuncia a radicate abitudini speciste e la trasformazione radicale di numerose istituzioni. Crediamo, tuttavia, che la fine dello sfruttamento animale sia l'unico orizzonte condiviso che sia realistico e giusto per i non umani.

### Elenco dei firmatari

Se sei un ricercatore in filosofia morale o politica, puoi firmare la Dichiarazione [qui](#).

**7 luglio 2012**

### **Dichiarazione di Cambridge sulla coscienza degli animali.**

In data odierna, 7 luglio 2012, un prominente gruppo internazionale di neuroscienziati cognitivi, neurofarmacologi, neurofisiologi, neuroanatomisti e neuroscienziati computazionali si sono uniti presso l'Università di Cambridge per rivalutare i substrati neurobiologici dell'esperienza cosciente e comportamenti correlati negli umani e negli animali non umani. Nonostante la ricerca comparativa su questo argomento sia naturalmente ostacolata dall'incapacità degli animali non-umani, e spesso dagli stessi esseri umani, di *comunicare* in modo chiaro e volontario i loro stati interni, si possono affermare in modo inequivocabile le seguenti osservazioni:

- Il campo della ricerca sulla coscienza è in rapida evoluzione. Sono state sviluppate abbondanti nuove tecniche e strategie di ricerca sugli animali umani e non-umani. Di conseguenza, si sta rendendo sempre più facilmente disponibile una maggiore quantità di dati, e ciò richiede una rivalutazione periodica dei preconetti precedentemente detenuti in questo settore. Studi di animali non-umani hanno dimostrato che omologhi circuiti cerebrali correlati all'esperienza cosciente e alla percezione possono essere selettivamente facilitati e interrotti per valutare se sono in realtà necessari a tali esperienze. Inoltre, negli esseri umani, sono facilmente disponibili nuove tecniche non invasive per rilevare i termini di correlazione della coscienza.
- I substrati neurali delle emozioni sembrano non essere limitati alle strutture corticali. In realtà, le reti neurali subcorticali stimulate durante gli stati affettivi negli esseri umani sono di cruciale importanza per la generazione di comportamenti emotivi anche negli animali. La stimolazione artificiale delle stesse regioni cerebrali genera un comportamento corrispondente e stati emotivi sia negli umani sia negli animali non-umani. Ovunque nel cervello in animali non-umani uno evocati comportamenti emotivi istintivi, molti dei comportamenti che ne derivano sono coerenti con stati emotivi sperimentati, compresi gli stati interni del premiare e del punire. Una stimolazione cerebrale profonda di questi sistemi negli umani può generare stati affettivi simili. I sistemi connessi con l'affetto sono concentrati nelle regioni subcorticali dove abbondano omologie neurali. I giovani animali umani e non umani senza neocorteccia conservano queste funzioni cervello-mente. Inoltre, i circuiti neurali che sostengono gli stati comportamentali/elettrofisiologici dell'attenzione, del sonno e del processo decisionale sembrano essere comparsi nella fase iniziale dell'evoluzione così come la radiazione degli invertebrati, evidente negli insetti e nei molluschi cefalopodi (ad esempio, il polpo).
- Gli uccelli sembrano offrire, nel loro comportamento, nella loro neurofisiologia e nella loro neuroanatomia, un caso eclatante di evoluzione parallela della coscienza. La prova dei livelli di coscienza analoghi a quelli umani è stata osservata in modo più evidente nei pappagalli africani grigi. Reti emotive mammifere e aviarie e microcircuiti cognitivi sembrano essere di gran lunga più omologhi di quanto si pensasse in precedenza. Inoltre, si è scoperto che alcune specie di uccelli mostrano modelli neurali del sonno simili a quelli dei mammiferi, incluso il sonno REM e, come dimostrato nel diamante mandarino, modelli neurofisiologici che precedentemente si pensava richiedessero una neocorteccia mammifera. In particolare, le gazze hanno dimostrato presentare eclatanti analogie con umani, grandi scimmie, delfini e elefanti in studi di auto-riconoscimento allo specchio.
- Negli esseri umani, l'effetto di certi allucinogeni sembra essere associato ad una interruzione del processo corticale di tipo feedforward e feedback. Interventi farmacologici in animali non-umani con preparati noti per influenzare il comportamento cosciente negli esseri umani possono portare a turbamenti nel comportamento simili negli animali non-umani. Negli esseri umani, ci sono prove che indicano che la coscienza è correlata all'attività corticale, che tuttavia non esclude un possibile contributo del processo di elaborazione subcorticale o pre-corticale, come nella consapevolezza visiva. La dimostrazione che le emozioni negli uomini e negli animali derivano da reti ce-

rebrali subcorticali omologhe fornisce la prova convincente e irrefutabile della condivisione a livello evolutivo dei qualità delle emozioni e affetti primari.

Noi dichiariamo che: “L’assenza di una neocorteccia non sembra escludere un organismo di avere stati affettivi. Prove convergenti indicano che gli animali non-umani hanno neuroanatomici, neurochimici, neurofisiologici e substrati di stati di coscienza insieme con la capacità di mostrare comportamenti intenzionali. Di conseguenza, il peso delle prove indicano che gli esseri umani non sono unici in possesso dei substrati neurologici che generano coscienza. Gli animali non-umani, tra cui tutti i mammiferi e gli uccelli, e molte altre creature, tra cui polpi, sono anche in possesso di questi substrati neurologici. “

\*La Dichiarazione di Cambridge sulla Coscienza è stata redatta da Filippo Basso e curata da Jaak Panksepp, Diana Reiss, David Edelman, Bruno Van Swinderen, Filippo Basso e Christof Koch. La Dichiarazione è stata pubblicamente proclamata a Cambridge, Inghilterra, il 7 luglio 2012, al Francis Crick Memorial Conferenza sulla Coscienza di animali umani e non-umani, al Churchill College, Università di Cambridge, da Low, Edelman e Koch. La dichiarazione è stata firmata dai partecipanti alla conferenza la sera stessa, in presenza di Stephen Hawking, nella camera di Balfour al l’Hotel du Vin a Cambridge, Regno Unito. La cerimonia della firma è stata immortalata da CBS 60 Minutes.

## 7.2. Conferenze e filmati (links)

**Video pubblicati su Youtube o siti Internet.**

### **Etica e vegetarianismo - Milano – Casa della Cultura – 1.3.2008**

Relazioni di Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Marco Maurizi, Valerio Pocar  
<http://www.youtube.com/watch?v=5DRgaCkIWaA&feature=relmfu>

### **Earthlings (Terrestri) – Film sullo sfruttamento degli animali - 2010**

[www.earthlings.com](http://www.earthlings.com)

### **Vivisezione: intervista a B. Fedi, S. Cagno, M. Terrile – 12.12.2011**

A cura di : studi di Telecolor e Daniela Frigerio  
<http://www.youtube.com/watch?v=bdupxr119cc&feature=youtu.be>

### **Filosofia: incontro con G. Ditadi – Pordenone, Bibl. Civica – 18.2.2012**

A cura di AFVG e Gianluca Albertini  
*Incontro con il filosofo Gino Ditadi, PN 18 02 2012*

### **Il circo non è divertente per gli animali – 18.3.2012**

A cura dell’associazione Essere animali (Cesena)  
<http://vimeo.com/38675159>

### **Manifestazione anti Green Hill - 23.11.2012**

L’etica della crudeltà può continuare?  
 Intervista al Prof. Bruno Fedi, a cura del Comitato Montichiari contro GreenHill

*Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE? I' parte - YouTube*

*Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?2' parte - YouTube*

*Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ'PUO'CONTINUARE?4'parte - YouTube*

*Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ'PUO'CONTINUARE?5'parte - YouTube*

### **Come soffrono e muoiono le galline ovaiole**

A cura di: TVANIMALISTA

<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/produzione-uova-galline-ovaiole/>

### **Dieta veg e bambini – Conferenza L. Proietti e P.H. Barbon – 23.4.2013**

La dieta vegetariana o vegana è adatta per i bambini? Rispondono due pediatri specializzati su tale argomento.

<http://www.youtube.com/watch?v=py27s7SO5lo>

### **Mente, comunicazione, linguaggio negli animali (F. Cimatti) – 19.10.11**

<https://www.youtube.com/watch?v=GiHwPIqg6BY>

### **Intervista di Marina Ferrari alla dr.ssa Susanna Penco – 15.9.2014**

La dr.ssa Penco è biologa, ricercatrice, e obiettore di coscienza, lavora all'Università di Genova (San Martino).

<https://www.youtube.com/watch?v=KMAQkZcpf7k>

### **Canale video: animali in rivolta**

A cura dell'associazione Resistenza animale; storie e filmati di animali che si sono ribellati allo Sfruttamento.

<https://www.youtube.com/channel/UCbKm3JebaD-nrRne-AA5B2w>.

<http://resistenzanimale.noblogs.org>

### **Circo con gli animali – Tesi di laurea e filmato-documento – 13.11.2014**

A cura dell'associazione Arca 2000 e di Sabrina Neri

<http://arcanimali.blogspot.it/2014/11/presentazione-della-mia-tesi-di-laurea.html>

[https://www.youtube.com/watch?v=p\\_PVZ-Vuhqw](https://www.youtube.com/watch?v=p_PVZ-Vuhqw)

### **Secondo convegno italiano antispecista - 25.03.2015**

A cura di Stefania Sarsini

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLD31445980C5B634A>

### **Metodi alternativi: audizione in Senato di T. Hartung e C. Rovida (CAAT) - 2014**

(Nuove strategie di ricerca senza animali; a cura del M5S)\_2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=DkCL-56GOZs>

### **Sperimentazione animale o vivisezione – 10.12.2020**

Intervista alla dr.ssa Susanna Penco di Veganok Animal Guardian (A. Di Lenge)

10 dicembre 2020

La Dott.ssa Susanna Penco: solo la ricerca senza animali è attendibile - YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ>

### **Resistenza animale: filmati (rubrica in continuo aggiornamento).**

Giugno 2024

<https://www.rainews.it/video/2024/06/usa-toro-salta-la-recinzione-e-semina-il-panico-tra-la-folla-del-rodeo-458179c7-0aa4-4108-940d-b3f1e9a6d323.html?nxtep>

Maggio 2024

<https://www.rainews.it/video/2024/05/il-canguro-in-fuga-schiva-di-un-soffio-lauto-della-polizia-in-texas-video-453cfb99-202f-454a-8f8c-e7fb8cc349f6.html?nxtep>

## **7.3. *Antologia del Movimento Antispecista.***

Dal 25 aprile 2018 è disponibile sul sito [www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org) l'opera digitale 'Antologia del Movimento Antispecista', che raccoglie gli scritti di autrici e autori pubblicati sui Notiziari dell'associazione. L'opera è priva di copyright e può essere diffusa liberamente via web, scaricandola dal sito (formato PDF), a condizione di citarne la data e la fonte (sito), così come per gli articoli in essa contenuti ove diffusi a titolo di estratti. Ne è vietata la diffusione a mezzo stampa e la vendita. Per ogni informazione al riguardo contattare il Movimento Antispecista all'indirizzo [ma@movimentoantispecista.org](mailto:ma@movimentoantispecista.org).

Cliccare sul link sottostante per aprire il contenuto:

[Antologia del Movimento Antispecista](#)

## **7.4. *Progetti realizzati e attività svolte.***

- 2001 .Fondazione del Movimento Antispecista (primo uso del termine 'antispecismo').
- 2002 .Stesura e sottoscrizioni del "Manifesto per un'etica interspecifica".  
 .Fondazione del G.L.E.A. (Gruppo di Lavoro per l'Etica Aspecista).
- 2003 .Convegno "Da Liberazione Animale al Manifesto per un'etica interspecifica" in collaborazione con il Gruppo editoriale Il Saggiatore (Net) del 6.6.2003;
- 2004 .Commenti alle modifiche in corso sulla legge sostitutiva dell'art. 727 del codice penale;  
 .Proposte di modifica del DLGS 116/92 sulla protezione degli animali soggetti a sperimentazione.  
 .Presentazione del volume "Gli animali non umani – per una sociologia dei diritti" del prof. Valerio Pocar.  
 .Commenti alla proposta di revisione della legge 116/92 (vivisezione).  
 .Commenti alla legge 189/04 sui "delitti contro il sentimento per gli animali".
- 2006 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 1° edizione, maggio 2006.  
 .Lettera ai sindaci contro circhi e mostre, con allegati tecnici (v. sito: Iniziative sociali).
- 2007 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 2° edizione, ottobre 2007.
- 2008 .Diffusione della "Lettera aperta su etica e comunicazione".  
 .Convenzione con il Comune di Varese per la gestione dell'U.D.A.  
 .Presenza alla Fiera di Varese (Maggio-Giugno 2008).

- .Presenza con 7 poster alla manifestazione Veganch'io 2007 e 2008 (Brugherio- Milano);
- .Corso di formazione del Comune di Varese (per dipendenti e volontari).
- .1° invio della 'Petizione popolare permanente' alle Istituzioni (1° ottobre 2008). Raccolte 2000 firme.
- .Ciclo di presentazioni di opere letterarie presso la Coop Lombardia di Varese.
- 2009 .2° invio della 'Petizione popolare permanente' alle Istituzioni (6 maggio 2009). Raccolte 3013 firme.
- .Presentazione alla conferenza stampa sul Veggie Pride 2009 della "Lettera aperta su etica e veg\*smo.
- .Prima edizione dello studio sulla applicazione della L. 281/91: Popolazione canina e costi.
- .Lettere ai responsabili dei media concernenti il lessico specista in uso nel paese.
- .Pubblicazione delle proposte di legge giacenti in Parlamento e loro valutazione.
- .Seconda edizione dello studio sulla applicazione della L.281/91: Popolazione canina e costi.
- .Invio dello studio sul randagismo (v. sopra) al Sottosegretario alla Salute F. Martini (16.9.09) in applicazione della Legge 281 del 1991 (randagismo).
- .Circhi – Lettera alle istituzioni (2009).
- 2010 .Lettera alla UE sulla nuova direttiva per la sperimentazione animale (9/2010).
- 2011 .Critica alla direttiva 2010/63 sulla sperimentazione animale (3/2011).
- .Contributo per una 'Costituente ecologista' (l'aspetto antispecista).(5/2011).
- .Contributo per un soggetto politico antispecista (5/2011).
- .Pubblicazione della proposta di un 'Protocollo' per la donazione dei corpi (12/2011).
- .Attività varie con enti pubblici e privati in Provincia di Varese (v. Iniziative sociali – Notiz. N. 4/2011).
- .Intervista di Telecolor sulla vivisezione (coordinamento e partecipazione) (12/2011).
- 2012 .Lettera alle istituzioni sul recepimento della direttiva 2010/63 (2/2012).
- .Pubblicazione della sintesi delle normative nazionali ed europee sulla vivisezione (2/2012).
- .Proposte sulla 'donazione del corpo post mortem' a fini scientifici.
- .Lettera ai Capigruppo parlamentari per l'abolizione dell'uso degli animali nei circhi;
- 2013 .Pubblicazione del documento 'Contro la sperimentazione animale'.
- 2014 .Pubblicazione del documento: 'Sul superamento della sperimentazione animale' (1° versione).
- 2015 .Expo 2015: Lettera aperta alle istituzioni e ai cittadini.
- .Pubblicazione dello studio 'Sostenibilità ambientale e produzione alimentare'.
- .Pubblicazione dello studio sul randagismo: analisi e soluzioni (aggiornamento)
- .Pubblicazione F.A.Q. su specismo e antispecismo sul sito del Movimento.
- 2016 .Pubblicazione del documento 'Il futuro dell'alimentazione umana (v. sito: Dossier, 2016)
- .Sintesi delle normative UE e nazionali su sperimentazione animale e clinica (5/2016)
- .Link agli articoli di A. Manzoni e P. Re pubblicati su "L'Indro" (sito web).
- .Campagna 2016 contro i fuochi artificiali.
- .Campagna 2016-17 contro i circhi.
- .Petizione al Parlamento Europeo per l'applicazione dell'obiezione di coscienza.
- .Aggiornamento del documento 'Sul superamento della s.a.'
- 2017 .Modifiche alla direttiva 2010/63 (2 ottobre 2017): appello ai Parlamentari
- .Campagna contro i fuochi artificiali e i maltrattamenti (23 ottobre 2017): Lettera ai parlamentari.
- .Campagna per la 'coerenza antispecista'.
- .Proposta ai parlamentari di una normativa nazionale contro i fuochi artificiali nocivi.



- 2018 .Ammissione all'ESTAF ('Gruppo portatori di interesse' dell'ECVAM di Ispra, Joint Research Center UE sui metodi alternativi alla s.a.) e inizio partecipazione.  
 .Elezioni2018 – Proposte ai soggetti politici.  
 .Pubblicazione dell'Antologia del Movimento Antispecista (opera on line, v. sito M.A.).  
 .Lettera alle case editrici per il rispetto dell'etica interspecifica.
- 2022 .Lettera ai parlamentari su 'Tutela animali e art.9 Costituzione'.  
 .Partecipazione al webinar indetto dalla C. Europea e dal JRC di Ispra sulla 'Necessità di attenersi all'evidenza nella valutazione del rischio delle sostanze chimiche'.  
 .Partecipazione al webinar della C. Europea sulle sostanze chimiche (One substance, one assessment): proposta di inserire nel db europeo dei progetti di sperimentazione animale autorizzati l'esito di 'tutti' gli esperimenti (e non solo di quelli considerati 'gravi' o con utilizzo di certe specie).
- 2023 .Partecipazione al congresso 'Il benessere degli animali non umani: valore autonomo o strumentale?'. Genova, 18 novembre 2022. Relazione del Prof. Valerio Pocar.  
 .Studio comparato delle regolamentazioni USA e UE per i test regolatori sulla s.a. (a seguito nuove norme USA sulla s.a. per i farmaci).  
 -Analisi e comparazione della normativa UE e USA sulla sperimentazione animale per i test su farmaci, cosmetici e farmaci bioequivalenti.  
 -Proposta di un'ICE sull'obbligatorietà dei metodi alternativi validati da UE e OCSE per farmaci, cosmetici, e sostanze chimiche.
- 2024 -Ricerca sui metodi alternativi validati nella legislazione europea e internazionale.  
 -Collaborazione alla Petizione al P. Europeo per l'obbligatorietà dei metodi alternativi validati internazionalmente.
- 2025 -Ricerca sui regolamenti europei riguardanti i test pre-clinici e clinici su farmaci e sostanze chimiche per collaborazione ad una nuova Petizione al P.E.  
 -Elezione del nuovo Consiglio direttivo del Movimento Antispecista.  
 -Collaborazione alla stesura e invio della Petizione al Parlamento europeo 'Tutela degli animali, della salute, e della libertà di coscienza'.  
 -Collaborazione alla protesta contro nuovo allevamento intensivo a Paderno Dugnano.

NB. A tali iniziative va aggiunta la pubblicazione periodica del Notiziario del Movimento Antispecista dal 2001, sospesa dal 2020 al 2021 e ripresa all'inizio del 2022 (v. Elenco degli articoli pubblicati in allegato ai Notiziari), nonché la gestione del sito '[www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org)' .

## ***7.5. Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).***

Vedere il file specifico allegato al presente Notiziario. Gli articoli possono essere richiesti scrivendo alla segreteria: [ma@movimentoantispecista.org](mailto:ma@movimentoantispecista.org)

07.01.2026

Il Rappresentante  
Prof. Valerio Pocar

*A cura della  
Segreteria del Movimento Antispecista  
(Massimo Terrile)*

[www.movimentoantispecista.org](http://www.movimentoantispecista.org) ; e-mail: [ma@movimentoantispecista.org](mailto:ma@movimentoantispecista.org)